

779.**Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO			
<i>Risoluzione in Commissione:</i>			
XIII Commissione:			
Losurdo	7-00972	33513	
ATTI DI CONTROLLO			
Presidenza del Consiglio dei ministri.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
D'Ippolito	3-06319	33513	
Mastella	3-06323	33514	
Pisanu	3-06324	33514	
Armaroli	3-06328	33514	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Alemanno	4-31662	33515	
Veltri	4-31663	33516	
Rizzo Antonio	4-31665	33516	
Veltri	4-31674	33517	
Miraglia del Giudice	4-31684	33517	
Borghesio	4-31685	33518	
Affari esteri.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
De Ghislanzoni Cardoli	4-31656	33521	
Pisapia	4-31675	33521	
Ambiente.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Tattarini	5-08270	33522	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Ballaman	4-31658	33522	
Caveri	4-31672	33523	
Scozzari	4-31673	33523	
Scozzari	4-31676	33524	
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola	3-06325	33524	
Difesa.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola	3-06322	33525	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Lucchese	4-31666	33525	
Finanze.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Donato Bruno	4-31654	33526	
Giustizia.			
<i>Interpellanza:</i>			
Scozzari	2-02612	33526	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola	3-06327	33527	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pubblica istruzione.	
Martinat	4-31670	33528	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
Alemanno	4-31677	33528	Rubino Paolo 3-06321 33541
Baccini	4-31680	33529	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
Rizza	4-31686	33530	Napoli 4-31655 33541
Interno.		Alois 4-31661 33542	Sanità.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Angelici	5-08269	33531	Soave 5-08272 33542
Bono	5-08271	33533	Costa 5-08276 33542
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Valpiana	4-31653	33533	Cento 4-31657 33543
Costa	4-31660	33534	Saia 4-31664 33543
Piva	4-31667	33535	Tesoro, bilancio e programmazione economica.
Procacci	4-31669	33535	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>
Lavori pubblici.		Pezzoli 4-31683 33544	
<i>Interpellanze:</i>		Trasporti e navigazione.	
Garra	2-02613	33536	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>
Saonara	2-02614	33536	Boghetta 5-08274 33544
Lavoro e previdenza sociale.		Beccetti 5-08275 33545	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Fumagalli Marco 4-31659 33545	
Lenti	5-08273	33538	Cuscunà 4-31668 33546
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		De Cesaris 4-31681 33546	
Gardiol	4-31671	33538	Angelici 4-31682 33546
Boghetta	4-31679	33539	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 33547
Politiche agricole e forestali.		<i>ERRATA CORRIGE</i> 33547	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Pezzoli	3-06320	33539	
Delmastro delle Vedove	3-06326	33540	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Losurdo	4-31678	33540	

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede all'articolo 11, la possibilità di promuovere degli accordi nel sistema agro-alimentare tra soggetti che beneficiano di una stessa denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e attestazione di specificità prevista dai regolamenti comunitari o che siano integrati in una stessa filiera produttiva;

ciò comporta dei vantaggi sia per la filiera produttiva, perché permette una programmazione previsionale e coordinata delle produzioni in funzione del mercato e un piano per il miglioramento della qualità dei prodotti, sia per il consumatore perché si trova ad avere un prodotto qualitativamente migliore;

l'esperienza positiva intrapresa dal consorzio del prosciutto di San Daniele, grazie al decreto legislativo sopra menzionato, con la costituzione di un organo di controllo che definisce le condizioni anomale del sistema produttivo che possono rappresentare un rischio per la qualità, rappresenta un esempio da seguire;

la politica agro-alimentare nazionale ed europea è sempre più incentrata verso un miglioramento della qualità dei prodotti e della tutela del consumatore;

impegna il Governo:

ad incentivare, in virtù dei buoni risultati ottenuti nel settore del prosciutto del San Daniele e dell'intera filiera che gravita intorno a questo prodotto, delle iniziative volte allo sviluppo degli accordi previsti dal decreto legislativo sopra menzionato anche per le numerose filiere agro-alimentari

presenti, nell'ottica di un miglioramento della qualità e della tutela del consumatore.

(7-00972) « Losurdo, Lembo, Pampo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta orale:*

D'IPPOLITO, RADICE, STRADELLA, RUSSO, PAROLI, VINCENZO BIANCHI, SCAJOLA, BERGAMO, PREVITI, ROMANI, LEONE, MATAKENA e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il disastro provocato dall'improvvisa piena del torrente Beltrame è costato un numero elevato di vittime fra coloro che soggiornavano nel *camping* Le Giare, situato nell'alveo della fiumara di proprietà pubblica;

tale disastro rappresenta solo una parte di quello complessivo che ha colpito la regione Calabria a causa di eventi meteorologici eccezionali e di una inadeguata azione di prevenzione e manutenzione del territorio ed in particolare degli alvei dei corsi d'acqua;

l'autorizzazione alla localizzazione del campeggio in terreno situato nell'alveo di una fiumara e, quindi, ad evidente rischio idrogeologico, agita, fuori da ogni spirito giustizialista, responsabilità intricate e molteplici per tale improvvista, quanto datata, decisione;

un'indagine amministrativa è stata disposta per accertare nel termine breve di trenta giorni eventuali « ritardi della macchina » dei soccorsi, ritardi nella dirama-

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XIII Commissione,

premesso che:

il decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, prevede all'articolo 11, la possibilità di promuovere degli accordi nel sistema agro-alimentare tra soggetti che beneficiano di una stessa denominazione di origine protetta, indicazione geografica protetta e attestazione di specificità prevista dai regolamenti comunitari o che siano integrati in una stessa filiera produttiva;

ciò comporta dei vantaggi sia per la filiera produttiva, perché permette una programmazione previsionale e coordinata delle produzioni in funzione del mercato e un piano per il miglioramento della qualità dei prodotti, sia per il consumatore perché si trova ad avere un prodotto qualitativamente migliore;

l'esperienza positiva intrapresa dal consorzio del prosciutto di San Daniele, grazie al decreto legislativo sopra menzionato, con la costituzione di un organo di controllo che definisce le condizioni anomale del sistema produttivo che possono rappresentare un rischio per la qualità, rappresenta un esempio da seguire;

la politica agro-alimentare nazionale ed europea è sempre più incentrata verso un miglioramento della qualità dei prodotti e della tutela del consumatore;

impegna il Governo:

ad incentivare, in virtù dei buoni risultati ottenuti nel settore del prosciutto del San Daniele e dell'intera filiera che gravita intorno a questo prodotto, delle iniziative volte allo sviluppo degli accordi previsti dal decreto legislativo sopra menzionato anche per le numerose filiere agro-alimentari

presenti, nell'ottica di un miglioramento della qualità e della tutela del consumatore.

(7-00972) « Losurdo, Lembo, Pampo ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interrogazioni a risposta orale:*

D'IPPOLITO, RADICE, STRADELLA, RUSSO, PAROLI, VINCENZO BIANCHI, SCAJOLA, BERGAMO, PREVITI, ROMANI, LEONE, MATAKENA e BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il disastro provocato dall'improvvisa piena del torrente Beltrame è costato un numero elevato di vittime fra coloro che soggiornavano nel *camping* Le Giare, situato nell'alveo della fiumara di proprietà pubblica;

tale disastro rappresenta solo una parte di quello complessivo che ha colpito la regione Calabria a causa di eventi meteorologici eccezionali e di una inadeguata azione di prevenzione e manutenzione del territorio ed in particolare degli alvei dei corsi d'acqua;

l'autorizzazione alla localizzazione del campeggio in terreno situato nell'alveo di una fiumara e, quindi, ad evidente rischio idrogeologico, agita, fuori da ogni spirito giustizialista, responsabilità intricate e molteplici per tale improvvista, quanto datata, decisione;

un'indagine amministrativa è stata disposta per accertare nel termine breve di trenta giorni eventuali « ritardi della macchina » dei soccorsi, ritardi nella dirama-

zione ai comuni ed agli altri enti locali dell'allerta sulle condizioni metereologiche lanciato nei giorni precedenti all'inondazione, dal dipartimento della Protezione civile; altresì nell'attivazione delle procedure di primo soccorso e di informazione nei comparti degli organi centrali della stessa Protezione civile;

è stato ritenuto assolutamente indispensabile monitorare tutte le situazioni analoghe, stante l'attualità dell'emergenza per alcuni comuni per i quali risultano emesse ma non attuate ordinanze di sgombero;

Soverato è solo la punta di un iceberg: 406 situazioni a rischio sono state infatti individuate, per le quali non è stata attivata la prevenzione o, comunque, la stessa risulta non rispondente a quanto previsto dalla conferenza Stato-regioni;

il decreto Sarno, ancora, non risulta compiutamente applicato;

sono del tutto insufficienti i 30 miliardi stanziati per fronteggiare i danni delle alluvioni che hanno colpito la Calabria e che ammontano ad importi nettamente superiori sia per il ripristino delle opere pubbliche distrutte o compromesse, sia per l'indennizzo ai privati che hanno subito danni -:

se si intenda garantire tempi certi per l'attivazione degli ulteriori fondi annunciati, utilizzando procedure di urgenza che evitino i tradizionali ritardi burocratici e consentano così di avviare una immediata messa in sicurezza del territorio;

quali provvedimenti seri e concreti si intenda adottare per avviare una definitiva soluzione, in Calabria come altrove, dei gravissimi problemi denunciati. (3-06319)

MASTELLA, SCOCA, APOLLONI, LAMACCHIA, DE FRANCISCIS, RICCI, MANGIONE e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere il numero e l'entità delle consulenze attualmente in atto a comuni, province e regioni.(3-06323)

PISANU, VITO, COLLETTI, MAIOLO, FRAU e MELOGRANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Rosselli di Torino ha organizzato il 25 settembre 2000 all'università Bocconi di Milano un convegno sulle teorie economiche e federalistiche di Carlo Rosselli, ucciso dai fascisti nel 1937 insieme al fratello Nello;

la manifestazione si inseriva nel quadro delle celebrazioni per il centenario della nascita di Rosselli, celebrazioni finite da fondi di bilancio dello Stato;

da notizie di stampa dei giorni 25 e 26 settembre apprendiamo che in seguito all'invito che la Fondazione ha fatto all'onorevole Pietro Armani di Alleanza nazionale, i professori Bagnoli e Tranfaglia, hanno polemicamente rifiutato la propria partecipazione al convegno;

sempre da notizie di stampa apprendiamo inoltre che si sarebbero attivati per negare i finanziamenti alla manifestazione l'onorevole Valdo Spini e la signora Tullia Zevi presidente per il comitato delle celebrazioni -:

se sia legittimo negare finanziamenti pubblici a iniziative di carattere culturale e scientifico sulla base di discriminazioni partitiche;

con quali criteri vengano erogati pubblici finanziamenti alle manifestazioni di tipo scientifico, culturale e storico;

quanto denaro pubblico venga investito ogni anno e a quali soggetti per iniziative di carattere storico scientifico e culturale. (3-06324)

ARMAROLI e ANEDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Genova per oltre 20 giorni si è svolta la Festa dell'Unità, festa per altro

orbata dalla chiusura del giornale fondato da Antonio Gramsci;

una emittente televisiva genovese, e precisamente *Telecittà*, della quale la Coop. Sette è proprietaria al 70 per cento, ha trasmesso per decine e decine di ore i dibattiti svoltisi durante la predetta festa, dando largo spazio ai maggiorenti dei Ds: da Veltroni a D'Alema, da Bassanini alla Vincenzi, da Burlando a Pericu, da Rognoni alla Pinotti;

l'emittente televisiva in parola, essendo presente con ben tre telecamere alla Festa dell'Unità, ha avuto notevoli costi per la trasmissione dei vari dibattiti ma, anziché avere un ristoro economico dal partito che ha organizzato la festa, avrebbe pagato il partito in questione per eseguire le riprese all'interno della festa;

la legge 22 febbraio 2000, n. 28, che disciplina la cosiddetta *par condicio*, conferisce ai Corerat il potere-dovere di vigilare sulla corretta e uniforme applicazione della predetta normativa da parte delle emittenti locali anche nei periodi non elettorali;

il Corerat della Liguria ad avviso dell'interrogante avrebbe colpevolmente omesso finora qualsiasi vigilanza sull'episodio sopra denunciato;

l'editore dell'emittente televisiva genovese *Primocanale*, Maurizio Rossi, in data 20 settembre del 2000 ha inviato un esposto al Corerat della Liguria che per il momento non ha avuto seguito alcuno -:

se risulti che le modalità di trasmissione da parte di *Telecittà* siano oggetto di procedimento di accertamento da parte della competente Autorità con riferimento all'applicazione della legge sulla *par condicio* e se abbia notizia dell'apertura di un procedimento penale in materia di violazione della legge relativa al finanziamento pubblico ai partiti.

(3-06328)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

l'ambizioso programma contenuto nella legge finanziaria per l'anno 2000 per controllare le dichiarazioni presentate dal 1994 al 1998, non era verosimilmente realizzabile in quanto l'amministrazione finanziaria, in costante affanno nella liquidazione di dichiarazioni relative ad un solo periodo di imposta, non avrebbe assolutamente potuto effettuare in un solo anno la liquidazione delle dichiarazioni relative a più annualità;

ciò nonostante il Ministro *pro tempore* ha voluto pervicacemente inserire nella finanziaria la disposizione stessa senza darsi carico dell'effettiva fattibilità del programma in essa contenuto;

questo ha comportato che gli uffici finanziari hanno agito con enorme leggerezza e disinvolta sia emettendo centinaia di migliaia di cartelle esattoriali errate sia (e questa è la situazione più grave) non effettuando i dovuti controlli sulle dichiarazioni. Tale situazione comporta gravi ed ingiustificate conseguenze in quanto migliaia di dichiarazioni che potrebbero rivelarsi non esattamente compilate non vengano esaminate dagli uffici competenti provocando un'ingiustificata disparità di trattamento tra i contribuenti che hanno correttamente adempiuto agli obblighi tributari e quelli che non hanno osservato siffatto comportamento -:

se risponda al vero che alcuni Centri di servizio (in particolare quello di Salerno) ed altri uffici finanziari, preposti alla liquidazione delle dichiarazioni dei redditi e dell'IVA, omettano di effettuare i controlli sulle predette dichiarazioni in considerazione dell'oggettiva impossibilità di eseguire i riscontri entro la scadenza del 31 dicembre 2000 fissata della legge finanziaria per l'anno 2000 per controllare le dichiarazioni presentate dal 1994 al 1998.

(4-31662)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1997 è scaduto il contratto collettivo nazionale di lavoro (Ccnl) relativo al I biennio, per il comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca che conta circa 17.000 addetti tra ricercatori, tecnologi, personale amministrativo e tecnico;

a distanza di tre anni dalla detta scadenza e ad oltre un anno dall'apertura della trattativa a tavoli separati (Cgil, Cisl e Uil, che ne hanno fatto richiesta, da una parte, e Usi/RdB-Ricerca e Anpri-Uniri, dall'altra), l'Aran — Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni — dopo dieci riunioni, l'ultima delle quali tenutasi il 27 luglio scorso, è riuscita, ad oggi, a mettere a punto soltanto una bozza delle disposizioni generali comuni, in pratica identiche a quelle contenute nel precedente Ccnl, sottoscritto nel 1996;

nessun documento sarebbe stato prodotto dalla delegazione pubblica sulle questioni normative ed ordinamentali che, al di là dell'aspetto economico, richiedono adeguate modifiche, in sintonia con quanto avvenuto negli altri comparti pubblici dove, come è noto, i livelli professionali sono stati rimpiazzati con un nuovo sistema di classificazione del personale basato sulle macro aree;

in tutti gli altri comparti pubblici, non solo la contrattazione relativa al I biennio è stata da tempo conclusa, ma risultava già avviata quella per il II biennio;

per sollecitare la definizione del predetto Ccnl, il 10 maggio scorso è stata indetta una giornata di sciopero generale dal sindacato Usi/RdB —:

quali le ragioni della estrema ed inusuale lentezza con la quale procede la suddetta trattativa;

quali provvedimenti si intendano adottare per una rapida conclusione dell'annosa trattativa che dia adeguata soluzione alle problematiche che da anni af-

fliggono il comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca. (4-31663)

RIZZO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi boschivi sono fatti gravissimi che, oltre ad arrecare danni irreversibili al patrimonio naturale dell'umanità, creano una situazione d'emergenza la quale richiede il rischioso impegno di uomini e mezzi delle guardie forestali, dei vigili del fuoco, delle comunità montane e del volontariato, nonché di ingenti risorse economiche del Paese;

gli incendi boschivi creano nella gente un timore che va ad alimentare la sfiducia per le istituzioni;

il danno economico da incendi nel mese di luglio scorso è stato di circa 600 miliardi di lire;

le regioni colpite sono la Puglia, la Sardegna, la Calabria e la Campania;

in Campania è stata colpita violentemente, oltre alla costiera cilentana ed amalfitana, l'area dell'Agro nocerino sarnese cioè la zona già investita dalla alluvione del 1998;

in questa area si registrano gravi ritardi per la messa in sicurezza della montagna e per la ricostruzione —:

come si può promuovere la messa in sicurezza di una montagna quando questa è lasciata, dalle istituzioni locali, alla incuria e alla desertificazione;

il Governo per mettere freno agli incendi boschivi ha ritenuto, con proclami del momento, essenziale e doveroso il ricorso al decreto-legge 4 agosto c.a. per introdurre nel codice penale il nuovo reato di « incendio boschivo » (articolo 423-bis) con sanzioni specifiche e più pesanti per i piromani;

ora il Parlamento è chiamato a convertirlo in legge entro 60 giorni;

il Governo nel ricorrere al decreto-legge, pur importante, non si è posto il problema delle responsabilità per il recupero ed il controllo delle aree boschive;

quali interventi, urgentissimi, voglia attuare al fine di far calendarizzare la conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000 a rischio di decadenza;

come intenda, qualora ritenga opportuno, intervenire sugli enti locali responsabili del recupero e del controllo delle aree boschive;

se non ritenga prevedere in sede di conversione del decreto-legge l'erogazione di fondi a favore delle regioni, non in ragione dei danni subiti dagli incendi ma in base alle capacità di prevenirli ed evitarli ed alle capacità di ricostruire le aree boschive distrutte. (4-31665)

VELTRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio del 31 agosto scorso, l'Istat ha provveduto, su proposta del presidente, professor Alberto Zuliani, alla nomina del direttore generale e di quattro capi dipartimento;

tali nomine si sono rese necessarie a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento di organizzazione dell'istituto, varato dal consiglio solo in data 15 dicembre 1999, approvato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il 1º agosto 2000 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 29 successivo, con il quale è stata data applicazione alla separazione dei poteri di indirizzo e controllo da quelli di gestione, prevista dall'articolo 3, commi 1, 2 e 4 del decreto legislativo n. 80 del 1998;

a tale separazione si sarebbe giunti dopo un tormentato *iter* e dopo le polemiche dimissioni rassegnate dal direttore generale, professor Paolo Garonna, nel settembre 1999, a seguito del rifiuto del presidente di dare immediata applicazione alla suddetta normativa, entrata in vigore, come è noto, il 25 maggio 1998;

a sostegno della richiesta del professor Garonna si è a suo tempo schierato il sindacato maggiormente rappresentativo all'interno dell'Istat, Usi/RdB-Ricerca, con

un atto di diffida, notificato in data 1º giugno 1999, al quale il presidente dell'Istat dava riscontro, in data 12 luglio 1999, affermando che l'istituto intendeva conferire piena applicazione alla normativa di cui al citato decreto legislativo —:

se risultati che, nonostante il direttore generale e i capi dipartimento siano destinatari esclusivi dei poteri di attuazione e gestione dell'Istat, nettamente separati da quelli di indirizzo e controllo che, invece, competono agli organi di vertice, gli stessi siano stati nominati dal consiglio dell'istituto su proposta del presidente che li avrebbe individuati *intuitu personae*, senza alcuna forma di pubblicità e senza un'obiettiva comparazione tra due o più *curriculum*;

se tale *modus operandi* non sia in contrasto con la costante giurisprudenza secondo la quale, nel caso di specie, il rapporto tra chi esercita poteri di gestione e chi di indirizzo e controllo non può assolutamente assumere connotazione fiduciaria in quanto, in avversa ipotesi, risulterebbe stravolta la *ratio* della citata normativa di cui al decreto legislativo n. 80 del 1998;

in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano sollecitare perché all'interno dell'Istat si realizzi una formale quanto sostanziale separazione dei poteri. (4-31674)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 2000 sul settimanale *L'Espresso* veniva pubblicato un articolo dal titolo: « Un corvo per amico » nel quale venivano riportate notizie aventi ad oggetto in generale la Compagnia di assicurazioni « Themis » ed in particolare comportamenti addebitabili a persone fisiche alcune delle quali coinvolte in procedimenti penali ed altre che non hanno avuto la possibilità di replicare a quanto affermato dal giornalista;

venivano raccontati fatti oggetto di procedimento penale attribuendone la responsabilità come se fosse già stata emessa sentenza di condanna passata in giudicato;

veniva utilizzato un linguaggio particolarmente duro nei confronti delle persone in qualche modo legate al legale rappresentante della compagnia di assicurazioni « Themis » quasi a voler significare che l'essere amico, collaboratore o dipendente del legale rappresentante della compagnia di assicurazioni « Themis » costituisse titolo di disonore;

venivano riportate notizie inerenti rapporti tra il legale rappresentante e parlamentari, alcuni dei quali investiti d'importantissime funzioni istituzionali, finalizzata alla presentazione di interrogazioni parlamentari senza significare nel contenuto dell'articolo che i parlamentari tutti sono rappresentanti del popolo ed hanno il dovere istituzionale, a fronte di legittime rimostranze dei cittadini, di chiedere chiarimenti agli organi di Governo;

ad avviso dell'interrogante vi è stata una grave violazione del codice deontologico che deve essere rispettato da tutti gli operatori del settore informazione -:

se non ritenga che la normativa urgente sia assolutamente inadeguata a tutelare la riservatezza della sfera individuale dei terzi. (4-31684)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpgi si è trasformato in questi ultimi tempi in un centro di potere che cerca di omologare una folta schiera di giornalisti professionalmente impegnati agli interessi di una sola parte politica;

le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi) si sono svolte il 13, 14 e 15 novembre 1999; in base all'attuale meccanismo elettorale è stato

eletto il consiglio generale con quarantaquattro giornalisti in attività professionale più nove pensionati;

successivamente, l'assemblea degli eletti ha proceduto, il 16 dicembre successivo, all'elezione del presidente, del vice presidente e del vice presidente rappresentante della federazione italiana editori giornali (Fieg); più di recente, con delibera del 22 febbraio 2000, il consiglio d'amministrazione ha stabilito i seguenti compensi annui: Gabriele Cescutti del *Gazzettino Veneto*, in aspettativa, presidente dell'Inpgi lire 252.530.395;

Arsenio Tortora, direttore generale lire 285 milioni annui;

Paolo Saletti, ex redattore dell'*Unità*, in pensione, vice presidente vicario lire 63.132.600;

Giancarlo Zingoni della Fieg, vice presidente lire 50.506.079;

inoltre sono stati stabiliti compensi, per i consiglieri giornalisti e Fieg nella misura annua di lire 31.566.301;

di tale compenso beneficiano i seguenti giornalisti: Paolo Serventi Longhi, giornalista parlamentare e vice capo redattore dell'*Ansa*, segretario nazionale della Federazione italiana della stampa italiana; Vittorio Fiorito, direttore della scuola Rai di Perugia, ex vice direttore di *Televideo* ed ex reggente della sede Rai di Cosenza; Silvana Mazzocchi, inviato speciale di *La Repubblica*, vice segretario dell'Associazione stampa romana; Francesco Gerace, giornalista del *l'Ansa* e tesoriere dell'Associazione stampa romana; Maurizio Calzolari del comitato di redazione del Gruppo editoriale Mondadori di Milano; Francesca Detotto del comitato di redazione del gruppo Rizzoli di Milano;

Lino Zaccaria, capo direttore centrale del *Mattino* di Napoli; Maurizio Andriolo, pensionato, ex redattore del *Corriere della Sera* ed ex presidente dell'Associazione lombarda dei giornalisti; Raffaele Nicolò, pensionato, presidente dell'ordine dei giornalisti della Calabria; Roberto Silenti, fun-

zionario dirigente della Fieg; Vera Paggi, *free-lance*, eletta come rappresentante della gestione previdenziale per il lavoro autonomo (Inpgi-2);

con la stessa delibera del 22 febbraio 2000, sono stati decisi anche i compensi per i consiglieri non giornalisti, nel modo seguente: Anna Maria Muolo, dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei ministri (settore editoria) lire 63.139.601; Maria Teresa Ferraro, dirigente generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale lire 63.132.601; Michele Daddi, presidente del collegio sindacale lire 88.385.631 (Michele Daddi è direttore generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale con delega di controllo sugli enti previdenziali privatizzati come l'Inpgi, il quale da controllore viene stipendiato dall'ente controllato);

è stato stabilito un compenso annuo di lire 37.879.556 per:

Riccardo Sabbatini del *Sole 24 Ore* di Milano; Guido Bossa, pensionato, ex redattore de *Il Giorno*, Sergio Raimondi del *Giornale di Sicilia* di Palermo; Domenico Tedeschi, sindaco per la gestione previdenziale separata Inpgi-2; un compenso di lire 75.759.111 è stato poi assegnato a: Mario Basili, direttore generale del Ministero del tesoro ed ex ispettore del tesoro presso l'Inpgi; Virgilio Povia, funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri; va ricordato che l'Inpgi è un ente previdenziale privatizzato e, come tale ricade nella normativa prevista dal decreto legislativo del « governo Berlusconi » n. 509 del 30 giugno 1994;

la Corte dei conti esercita il proprio controllo in base all'articolo 3, comma 5, dello stesso decreto legislativo ed è tenuta ad assicurare l'efficacia delle norme di controllo e della complessiva legalità della gestione dell'Inpgi, riferendo annualmente con apposita relazione al Parlamento;

la già citata delibera del 22 febbraio 2000 ha stabilito anche i rimborси spese:

appartamento per abitazione fissa a Roma nei pressi di piazza Navona, circa lire 3.000.000 mensili;

rimborsi dei biglietti per viaggi aerei settimanali Venezia-Roma-Roma-Venezia;

telefonino cellulare personale a carico dell'Inpgi;

tre autisti a disposizione nell'arco delle 24 ore per l'automobile di rappresentanza;

contemporaneo rimborso per utilizzo di un'automobile utilitaria per l'uso privato e personale;

tutti i compensi annui sopra indicati ed anche i rimborси spese figurano nel bilancio del l'Inpgi in aggiunta ai « gettoni di presenza »;

per sporadicità delle prestazioni e per la mancanza di una continuità di lavoro, da parte della quasi totalità dei consiglieri e dei sindaci, manca la controprestazione fissa in grado di giustificare lo stipendio annuo;

per l'Inpgi le spese si dilatano ulteriormente se si considera che, con effetto retroattivo dal 1° gennaio, saranno adottati criteri particolari per i rimborsi spese sostenute dai componenti gli organi collegiali dell'Istituto, le commissioni consultive, il presidente, i vice presidenti, i fiduciari e il direttore generale; in particolare, per quanto riguarda il rimborso delle spese di viaggio verranno interamente rimborsate tutte le spese documentate per l'uso di mezzi pubblici di trasporto (treno, aereo, nave eccetera), ivi compresi i taxi, in città e per gli spostamenti da e per la stazione e/o l'aerostazione e viceversa; l'uso dell'auto privata, limitatamente al tragitto per raggiungere dall'abitazione l'aeroporto o la stazione ferroviaria (e viceversa) è del pari consentito senza specifica autorizzazione; in tal caso il rimborso avverrà secondo le tabelle Aci (pari attualmente a 724 lire a chilometro); qualora l'uso del mezzo pubblico sia oggettivamente meno funzionale ed economico rispetto all'uso dell'auto privata (in quanto l'utilizzo del treno o dell'aereo comporterebbe, per la difficoltà dei collegamenti, spese aggiuntive di pernottamento e di vitto, nonché forte dispendio di

tempo) è consentita una deroga per l'utilizzo permanente dell'auto privata, su autorizzazione del presidente o del direttore generale (e con rimborso, secondo i criteri vigenti, correlati alle tabelle Aci che prevedono attualmente 724 lire a chilometro);

sono fatte salve le autorizzazioni previste qualora qualcuno tra i componenti degli organi collegiali decidesse, con carattere permanente e per motivi di maggiore comodità personale, di utilizzare la propria autovettura per raggiungere la sede dell'istituto; oltre al pedaggio autostradale verrà corrisposto il rimborso chilometrico, in maniera tale che in totale l'interessato venga a percepire un importo pari al costo del biglietto aereo, maggiorato delle spese di taxi andata-ritorno sia nella città di provenienza nei tratti residenziali o stazione e viceversa, sia a Roma nei tratti aeroporto, stazione-istituto e viceversa;

per i componenti degli organi collegiali che abitano a Roma e che si spostano con auto propria per motivi legati alla carica ricoperta, il rimborso delle spese avverrà secondo le tabelle Aci (724 lire al chilometro);

per quanto riguarda il rimborso pasti giornalieri, verranno rimborsate le spese documentate fino ad un massimo di lire 75.000 a pasto;

per quanto riguarda il rimborso delle spese per l'albergo verranno rimborsate le spese per alberghi di categoria non superiore a quattro stelle; per quanto riguarda il rimborso delle spese di parcheggio verranno rimborsate per intero le spese di parcheggio-custodito presso l'aeroporto o la stazione ferroviaria di provenienza;

custodito presso l'albergo di Roma o presso un'autorimessa;

il rimborso delle spese verrà effettuato a presentazione di documentazione o attestazione fiscale e, comunque, a decorrere dal giorno antecedente a quello fissato per le riunioni, sino a quello immediatamente successivo;

tale rimborso spetta anche ai consiglieri che intervengono alle riunioni delle commissioni consultive e ai sindaci che intendano eseguire abitualmente controlli attinenti alle loro funzioni;

per quanto riguarda il gettone di presenza (in aggiunta allo stipendio già percepito), l'importo del gettone di presenza spettante al presidente, ai vice presidenti, ai componenti degli organi collegiali dell'istituto, ai componenti delle commissioni consultive e al direttore generale è elevato da 100.000 a 120.000 lire; per gli stipendi indicati, i compensi e i rimborsi spese, l'Inpgi deve sostenere una spesa annua di circa 3 miliardi di lire;

l'attuale gestione dell'istituto di recente ha ridotti i sussidi previsti per i giornalisti disoccupati o cassaintegrati di aziende che attraversano una crisi quali *l'Unità*, *Noi Donne*, *Liberal*, *Il Tempo*, abbassando lo stanziamento complessivo annuo previsto da 600 a 400 milioni di lire; sono state poi eliminate tutte le borse di studio per i figli e gli organi dei giornalisti; è stata ridotta la pensione alle vedove dei giornalisti -:

come si spieghi che il rappresentante del Governo, con il ruolo di controllore di un ente previdenziale privatizzato come l'Inpgi percepisca dall'istituto controllato uno stipendio di 88 milioni annui, gettoni di presenza e rimborsi spese per un totale che supera certamente i cento milioni;

come si spieghi che gli altri rappresentanti del Governo, in seno al consiglio di amministrazione (un consigliere della Presidenza del Consiglio e un Sindaco del ministero del tesoro) percepiscano compensi che variano dai 63 ai 76 milioni di lire annui;

se quanto esposto in premessa sia compatibile con la gestione di un ente previdenziale privato, qual'è l'Inpgi, il cui fondamento giuridico e morale dovrebbe essere quello della solidarietà tra giornalisti (soprattutto in un grave momento di crisi occupazionale), gestione che dovrebbe essere contraddistinta da trasparenza,

chiarezza d'informazione e senso di responsabilità nella ripartizione di fondi che provengono dalle contribuzioni di giornalisti che lavorano e che sono in pensione.
(4-31685)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 settembre 2000 la Commissione europea ha approvato una proposta di abbattimento dei dazi all'importazione per i prodotti provenienti dai Paesi meno avanzati (Pma) e nella lista dei prodotti che potranno entrare in Comunità a dazio zero figurano anche il riso;

il settore riso ha già conosciuto nel passato recente gli effetti nefasti di analoghe concessioni doganali che hanno causato distorsioni e turbative del mercato comunitario tanto gravi da indurre la Commissione stessa ad adottare la clausola di salvaguardia per il prodotto proveniente dai Paesi Ptom (Paesi e territori d'oltralpe),

tale provvedimento risulterebbe oltre-tutto incoerente con la proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato per il settore riso presentata a giugno dalla Commissione europea, che prevede, proprio in considerazione del fatto che le concessioni accordate negli ultimi anni sono risultate incompatibili con il mantenimento stesso della coltivazione dell'Unione europea, una maggiore protezione tariffaria per il riso —:

quale sia la posizione del Governo al riguardo e quali iniziative intenda assu-

mere a tutela del comparto e della produzione risicola nazionale. (4-31656)

PISAPIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 6 giugno 2000 il prefetto di Viterbo ha ordinato l'espulsione della cittadina somala Faduma Farah Aidid per essersi trattinata nel territorio dello Stato senza aver richiesto il permesso di soggiorno nel termine prescritto;

la signora Aidid, figlia dell'ex presidente della Repubblica somala, generale Aidid, assassinato nel 1996, ha fatto ingresso in Italia nel 1986 accreditata presso il ministero degli affari esteri quale terzo segretario dell'ambasciata della Repubblica somala in Roma;

nel decreto di espulsione si afferma che la signora Aidid « non è risultata più far parte del personale » della rappresentanza diplomatica somala;

il tribunale di Viterbo ha annullato il decreto di espulsione con provvedimento in data 28 giugno 2000;

è stato presentato dal signor Franco Cannatà un esposto alla procura della Repubblica di Roma nel quale è stato fatto presente come la sede dell'ambasciata sia occupata abusivamente da persone estranee alla rappresentanza diplomatica, ossia dai rappresentanti del regime di Siad Barre, deposto nel 1991, i quali continuano nei fatti a svolgere funzioni non riconosciute né dal legittimo governo somalo né a livello internazionale;

il Governo italiano non è finora intervenuto per porre fine a tale situazione, con la conseguenza che attualmente non esiste una legittima rappresentanza diplomatica somala in Italia —:

di quali informazioni disponga in merito ai fatti riferiti in premessa e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere quanto prima l'attuale situazione di incertezza, che crea gravi inconvenienti ai cittadini somali residenti in Italia.

(4-31675)

* * *

chiarezza d'informazione e senso di responsabilità nella ripartizione di fondi che provengono dalle contribuzioni di giornalisti che lavorano e che sono in pensione.
(4-31685)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 settembre 2000 la Commissione europea ha approvato una proposta di abbattimento dei dazi all'importazione per i prodotti provenienti dai Paesi meno avanzati (Pma) e nella lista dei prodotti che potranno entrare in Comunità a dazio zero figurano anche il riso;

il settore riso ha già conosciuto nel passato recente gli effetti nefasti di analoghe concessioni doganali che hanno causato distorsioni e turbative del mercato comunitario tanto gravi da indurre la Commissione stessa ad adottare la clausola di salvaguardia per il prodotto proveniente dai Paesi Ptom (Paesi e territori d'oltralpe),

tale provvedimento risulterebbe oltre-tutto incoerente con la proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato per il settore riso presentata a giugno dalla Commissione europea, che prevede, proprio in considerazione del fatto che le concessioni accordate negli ultimi anni sono risultate incompatibili con il mantenimento stesso della coltivazione dell'Unione europea, una maggiore protezione tariffaria per il riso —:

quale sia la posizione del Governo al riguardo e quali iniziative intenda assu-

mere a tutela del comparto e della produzione risicola nazionale.
(4-31656)

PISAPIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto in data 6 giugno 2000 il prefetto di Viterbo ha ordinato l'espulsione della cittadina somala Faduma Farah Aidid per essersi trattinata nel territorio dello Stato senza aver richiesto il permesso di soggiorno nel termine prescritto;

la signora Aidid, figlia dell'ex presidente della Repubblica somala, generale Aidid, assassinato nel 1996, ha fatto ingresso in Italia nel 1986 accreditata presso il ministero degli affari esteri quale terzo segretario dell'ambasciata della Repubblica somala in Roma;

nel decreto di espulsione si afferma che la signora Aidid « non è risultata più far parte del personale » della rappresentanza diplomatica somala;

il tribunale di Viterbo ha annullato il decreto di espulsione con provvedimento in data 28 giugno 2000;

è stato presentato dal signor Franco Cannatà un esposto alla procura della Repubblica di Roma nel quale è stato fatto presente come la sede dell'ambasciata sia occupata abusivamente da persone estranee alla rappresentanza diplomatica, ossia dai rappresentanti del regime di Siad Barre, deposto nel 1991, i quali continuano nei fatti a svolgere funzioni non riconosciute né dal legittimo governo somalo né a livello internazionale;

il Governo italiano non è finora intervenuto per porre fine a tale situazione, con la conseguenza che attualmente non esiste una legittima rappresentanza diplomatica somala in Italia —:

di quali informazioni disponga in merito ai fatti riferiti in premessa e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere quanto prima l'attuale situazione di incertezza, che crea gravi inconvenienti ai cittadini somali residenti in Italia.
(4-31675)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

TATTARINI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 2000 si è verificato nel comune di Piancastagnaio (Amiata-Siena) un fenomeno geotermico di particolare intensità che ha prodotto danni consistenti ad infrastrutture ed aziende agricole;

in conseguenza di questo evento l'amministrazione comunale ha predisposto l'interdizione totale del pubblico transito e conseguente utilizzo di una vasta area, oltre allo sgombero di persone e animali, bloccando inevitabilmente ogni attività economica e di servizio;

questo evento fa seguito ad un consistente fenomeno sismico verificatosi nella stessa zona nell'aprile scorso con danni per qualche decina di miliardi ad abitazioni e attività economiche e conseguente inabilità di una decina di aziende agricole;

fa seguito altresì ad altri fenomeni quali la vera e propria sparizione di alcuni corsi d'acqua superficiali e una consistente diminuzione della portata di tutte le sorgenti amietine, forse non spiegabile solo con la scarsa piovosità;

questi eventi ripetuti avvengono in un'area ad alta intensità di ricerca ed utilizzazione geotermica da parte della società Enel, ora Erga;

questa presenza è stata oggetto di una costante iniziativa di controllo delle amministrazioni locali che hanno definito, attraverso un'intesa con la regione Toscana e la stessa Enel, un quadro limitato di interventi ed un chiaro impegno ad una gestione mirata all'ammodernamento, all'innovazione tecnologica, al fine di garantire tutela dell'ambiente, sicurezza e salute dei cittadini;

in questo quadro gli enti locali hanno messo a punto, con risorse proprie, un

piano di monitoraggio ambientale e sanitario in grado di tenere sotto controllo gli eventuali effetti negativi;

tuttavia, i recenti avvenimenti ed una eccessiva lentezza ed incertezza dell'Enel nel procedere sulla linea tracciata sia nel versante senese che grossetano (Santa Fiora) dell'Amiata hanno creato uno stato di tensione e di giustificata preoccupazione delle istituzioni e dei cittadini per i problemi della tutela ambientale, della sicurezza e della incolumità personale. È di questi giorni fra l'altro la richiesta Enel attraverso la regione Toscana, di procedere alla realizzazione del piano geotermico, richiesta che alla luce di questi eventi pone seri interrogativi —:

se non ritenga opportuno verificare, con assoluta urgenza, di concerto con il dipartimento della protezione civile, il ministero dell'industria, la regione Toscana, le istituzioni locali:

le cause remote e recenti e la consistenza dei fenomeni registrati;

le condizioni operative delle iniziative di ricerca e di utilizzazione geotermica in corso nella zona ai fini della tutela ambientale e della sicurezza dei cittadini;

l'immediata apertura di un tavolo di verifica e concertazione con la regione Toscana e con gli enti locali al fine di ridefinire con più certezza operativa il protocollo a suo tempo siglato e offrire il massimo della tutela e delle garanzie alle popolazioni interessate. (5-08270)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione tecnico-scientifica sull'uso dei proiettili ad uranio impoverito nel conflitto del Kosovo, sicurezza umana e salvaguardia dell'ambiente, istituita dal ministero dell'ambiente, si è riunita per la prima volta in data 25 maggio 2000;

fanno parte della stessa Commissione rappresentanti dell'Anpa, Cnr, Enea, Cisam, Istituto superiore di sanità, università Romatre e università Urbino;

da tale data i lavori della Commissione non hanno avuto più alcun prosieguo;

numerose e quotidiane sono le segnalazioni sul periodo e le conseguenze dei proiettili ad uranio impoverito in Kosovo da parte dei mass-media -:

per quali motivi la Commissione tecnico-scientifica non si sia più riunita e se non si ritenga opportuno sollecitare un'immediata ripresa dei lavori per i quali la stessa è stata istituita. (4-31658)

CAVERI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 20 settembre 2000 si è riunito a Chamonix il comitato incaricato dalla Conferenza Transfrontaliera Mont Blanc di seguire la predisposizione del progetto di sviluppo sostenibile sul quale basare le politiche di valorizzazione e di protezione degli spazi naturali e degli ambiti di particolare interesse ambientale e paesaggistico dell'area del Monte Bianco. La predisposizione di questo documento è stata formalmente richiesta alla conferenza dai ministeri dell'ambiente dei tre paesi interessati: Francia, Italia e Svizzera, nella riunione del 27 febbraio 1998 a Chamonix;

da quella data si sono svolte diverse riunioni del comitato appositamente costituito in seno alla conferenza per la definizione di una proposta di schema da sottoporre alla conferenza stessa e quindi alle comunità locali e agli Stati interessati. Come per le riunioni precedenti anche per questa è stata annunciata l'assenza del funzionario delegato dal ministero dell'ambiente;

la notizia di questa ulteriore assenza è stata accolta con molto disappunto dalle delegazioni degli altri due Paesi in quanto determina il mancato rispetto delle sca-

denze previste sul calendario dei lavori. La contrarietà dei *partners* scaturisce anche dalla circostanza che contrariamente a quanto hanno fatto gli alti funzionari dei ministeri dell'ambiente francese e svizzero, quello italiano non ha ancora firmato il mandato di incarico al comitato e la convenzione per la predisposizione del progetto di sviluppo sostenibile, e questo disattendendo gli impegni assunti e ribaditi;

a fronte di queste mancanze le delegazioni francese e svizzera hanno deciso di chiedere in sede della prossima convocazione della conferenza quali siano le intenzioni della parte italiana a riguardo della collaborazione transfrontaliera avviata, preso inoltre atto del silenzio da parte del ministero dell'ambiente italiano sulla proposta di Statuto della Conferenza Transfrontaliera Espace Mont Blanc. Proposta notificata a questo Ministero da oltre un anno e mezzo e sulla quale gli altri paesi hanno manifestato il loro assenso;

ciò determina nell'interrogante la preoccupazione o per un manifesto disinseresse del ministero o per una logica ostruzionistica forse mirata a dimostrare la vacuità del progetto dell'Espace Mont Blanc a beneficio da parte di alcuni della ripresa della proposta *tout court* di imporre un parco e non la formula originale ed innovativa di un'area protetta transfrontaliera d'intesa con le popolazioni e le comunità locali -:

quale sia la posizione del ministero sull'Espace Mont Blanc nel quadro degli impegni con Francia e Svizzera e con le comunità locali, quali ragioni motivino i ritardi e le assenze segnalati e nel caso in cui il Ministro intenda continuare ad appoggiare la Conferenza Transfrontaliera Espace Mont Blanc quali siano le misure che intende adottare per dare nuovo slancio all'iniziativa. (4-31672)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella mattina di lunedì 25 settembre a Porto Empedocle una nube nera si è

sollevata su un lungo tratto di costa tra il lungomare di Lido Azzurro e Punta Grande, ricoprendo di uno strato di polvere consistente oltre 3 chilometri del litorale empedoclico; una fascia nera larga circa 300 metri ha sporcato la spiaggia, un tratto di mare e le abitazioni, provocando danni all'ambiente;

la nube sarebbe stata sprigionata dalla vicina centrale dell'Enel e sarebbe costituita da resti di olio combustibili;

dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco della zona, è stato informato il Ministero dell'ambiente e si è subito costituita un'unità di crisi formata dai rappresentanti di comune, capitaneria, Ausl ed Enel;

la capitaneria di porto, intanto, ha provveduto a circoscrivere la zona grazie all'intervento della nave Castalia in forza al reparto Ecolmar del Ministero dell'ambiente ed a mettere a punto una strategia per l'operazione di bonifica -:

quali interventi il Ministro dell'ambiente intenda intraprendere per accettare le cause dell'accaduto e per evitare che simili episodi possano ripetersi nel futuro, nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica.

(4-31673)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

come risulta da *La Sicilia* del 24 settembre 2000, ignoti hanno dato alle fiamme il Pantano della riserva naturale di Torre Salsa, al confine tra i comuni di Siculiana e Montallegro, nell'agrigentino, gestita dall'Associazione ambientalista Wwf;

le fiamme hanno provocato ingenti danni. Sono andati distrutti dieci ettari di terreno dove c'erano le canne e i tamerici. Il Pantano di Torre Salsa è l'*habitat* naturale di uccelli acquatici e tartarughe palustri e diverse specie di invertebrati, ma è anche l'ambiente più ricco della riserva per la sua grande biodiversità;

nella riserva naturale di Torre Salsa sarà realizzato uno degli otto *Campus* europei coordinati dal Gec (Gruppo europeo dei campus); infatti dal 3 settembre e fino al 1° ottobre, si sono già ritrovati 15 studenti in formazione professionale provenienti da tutta l'Europa che, dopo uno studio attento dell'area e con l'aiuto di esperti locali, realizzeranno un sentiero naturalistico all'interno della riserva -:

quali interventi il Ministro interrogato intenda intraprendere per fare piena luce sulle cause che hanno provocato l'incendio che ha distrutto il cuore di una delle riserve naturali più belle d'Italia e punire severamente gli eventuali responsabili di questo scempio ambientale.

(4-31676)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato, il 25 settembre 2000, dall'agenzia di stampa Agi, due chiese del centro storico di Secondigliano, e precisamente la chiesa dei Santi Cosma e Damiano e dei « Sacri Cuori », « sarebbero assediate » dalla spazzatura e dai miasmi che essa produce ». Questo stato di degrado è stato denunciato dal comitato « Autunno al Casale »;

il nucleo originario della chiesa dei Santi Cosma e Damiano risale al 1540, mentre la chiesa dei « Sacri Cuori » è stata edificata nei primi decenni dell'ottocento. I due plessi rivestono una rilevante importanza sotto il profilo storico-artistico;

secondo quanto riferito dai promotori del comitato, « la gente è costretta ad entrare in chiesa passando tra i contenitori stracolmi di spazzatura ed fra i mucchi di

sollevata su un lungo tratto di costa tra il lungomare di Lido Azzurro e Punta Grande, ricoprendo di uno strato di polvere consistente oltre 3 chilometri del litorale empedoclico; una fascia nera larga circa 300 metri ha sporcato la spiaggia, un tratto di mare e le abitazioni, provocando danni all'ambiente;

la nube sarebbe stata sprigionata dalla vicina centrale dell'Enel e sarebbe costituita da resti di olio combustibili;

dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco della zona, è stato informato il Ministero dell'ambiente e si è subito costituita un'unità di crisi formata dai rappresentanti di comune, capitaneria, Ausl ed Enel;

la capitaneria di porto, intanto, ha provveduto a circoscrivere la zona grazie all'intervento della nave Castalia in forza al reparto Ecolmar del Ministero dell'ambiente ed a mettere a punto una strategia per l'operazione di bonifica -:

quali interventi il Ministro dell'ambiente intenda intraprendere per accettare le cause dell'accaduto e per evitare che simili episodi possano ripetersi nel futuro, nel rispetto dell'ambiente e della salute pubblica.

(4-31673)

SCOZZARI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

come risulta da *La Sicilia* del 24 settembre 2000, ignoti hanno dato alle fiamme il Pantano della riserva naturale di Torre Salsa, al confine tra i comuni di Siculiana e Montallegro, nell'agrigentino, gestita dall'Associazione ambientalista Wwf;

le fiamme hanno provocato ingenti danni. Sono andati distrutti dieci ettari di terreno dove c'erano le canne e i tamerici. Il Pantano di Torre Salsa è l'*habitat* naturale di uccelli acquatici e tartarughe palustri e diverse specie di invertebrati, ma è anche l'ambiente più ricco della riserva per la sua grande biodiversità;

nella riserva naturale di Torre Salsa sarà realizzato uno degli otto *Campus* europei coordinati dal Gec (Gruppo europeo dei campus); infatti dal 3 settembre e fino al 1° ottobre, si sono già ritrovati 15 studenti in formazione professionale provenienti da tutta l'Europa che, dopo uno studio attento dell'area e con l'aiuto di esperti locali, realizzeranno un sentiero naturalistico all'interno della riserva -:

quali interventi il Ministro interrogato intenda intraprendere per fare piena luce sulle cause che hanno provocato l'incendio che ha distrutto il cuore di una delle riserve naturali più belle d'Italia e punire severamente gli eventuali responsabili di questo scempio ambientale.

(4-31676)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato, il 25 settembre 2000, dall'agenzia di stampa Agi, due chiese del centro storico di Secondigliano, e precisamente la chiesa dei Santi Cosma e Damiano e dei « Sacri Cuori », « sarebbero assediate » dalla spazzatura e dai miasmi che essa produce ». Questo stato di degrado è stato denunciato dal comitato « Autunno al Casale »;

il nucleo originario della chiesa dei Santi Cosma e Damiano risale al 1540, mentre la chiesa dei « Sacri Cuori » è stata edificata nei primi decenni dell'ottocento. I due plessi rivestono una rilevante importanza sotto il profilo storico-artistico;

secondo quanto riferito dai promotori del comitato, « la gente è costretta ad entrare in chiesa passando tra i contenitori stracolmi di spazzatura ed fra i mucchi di

immondizie collocati all'esterno e ad assistere fra i miasmi alle ceremonie religiose »;

il comitato avrebbe più volte richiesto all'amministrazione una più adeguata sistemazione dei cassonetti e la regolare raccolta dei rifiuti, ma non sarebbe stata data alcuna risposta in proposito —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti ed indifferibili si intendano prendere ed iniziative assumere per salvare le chiese dei Santi Cosma e Damiano e dei « Sacri Cuori », tesori d'arte dimenticati e lasciati in uno stato di degrado e di abbandono vergognosi. (3-06325)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

San Gennaro Vesuviano è un importante centro della provincia di Napoli, sviluppatisi negli ultimi decenni per il fervore imprenditoriale e per le iniziative dei suoi cittadini;

tale sviluppo ha inevitabilmente comportato anche un incremento della microcriminalità e, comunque, una maggiore esigenza di tutela dell'ordine pubblico;

attualmente, nella cittadina vesuviana le forze dell'ordine sono rappresentate solo esclusivamente dai carabinieri;

l'attuale organico è costituito da sei militari dell'arma, due dei quali svolgono la funzione di piantone, mentre un altro è assegnato in via permanente al tribunale di Nola, a disposizione della procura;

tal situazione rende praticamente impossibile anche il minimo esercizio di attività di prevenzione, per non parlare

dalla quasi impossibilità di intervento nella malaugurata, ma non infrequente, ipotesi di commissione di reato —:

una volta acclarata la fondatezza di quanto esposto in premessa, se non sia il caso di intervenire per incrementare l'organico dei carabinieri a San Gennaro Vesuviano;

se, nelle more, non sia necessario assegnare, anche in via precaria e con la massima urgenza, almeno due unità in più per far fronte a quella che può considerarsi una vera e propria emergenza.

(3-06322)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere:

un gruppo di cittadini di sera canticchiava sulla piazza a San Vito Lo Capo delle canzonette siciliane (tra gli altri erano presenti l'ex sindaco della cittadina stessa Enzo Battaglia, ed il comandante dei vigili urbani, Santo Graziano), ad un tratto arrivavano delle gazzelle dei carabinieri, con ben 10 militari in divisa e tre in borghese, che intimavano a tutti di presentare il documento di identità;

tutto ciò è stato fatto come se si fosse trattato di una retata mafiosa, mentre si potevano invitare civilmente i presenti, circa 50 persone, ad allontanarsi ed a smetterla di cantare;

se giustifichino quanto accaduto il 25 settembre 2000 a San Vito Lo Capo in provincia di Trapani;

se intenda svolgere una indagine al fine di accertare i fatti ed avere la certezza che si è andati oltre ogni lecita misura ed è stato sproporzionato l'ampio spiegamento di forze militari;

se non ritengano più utile utilizzare le forze di polizia per perseguire la delinquenza e per prevenire i ricorrenti e diffusi atti di criminalità e microcriminalità.

(4-31666)

* * *

immondizie collocati all'esterno e ad assistere fra i miasmi alle ceremonie religiose »;

il comitato avrebbe più volte richiesto all'amministrazione una più adeguata sistemazione dei cassonetti e la regolare raccolta dei rifiuti, ma non sarebbe stata data alcuna risposta in proposito —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti ed indifferibili si intendano prendere ed iniziative assumere per salvare le chiese dei Santi Cosma e Damiano e dei « Sacri Cuori », tesori d'arte dimenticati e lasciati in uno stato di degrado e di abbandono vergognosi. (3-06325)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

San Gennaro Vesuviano è un importante centro della provincia di Napoli, sviluppatisi negli ultimi decenni per il fervore imprenditoriale e per le iniziative dei suoi cittadini;

tale sviluppo ha inevitabilmente comportato anche un incremento della microcriminalità e, comunque, una maggiore esigenza di tutela dell'ordine pubblico;

attualmente, nella cittadina vesuviana le forze dell'ordine sono rappresentate solo esclusivamente dai carabinieri;

l'attuale organico è costituito da sei militari dell'arma, due dei quali svolgono la funzione di piantone, mentre un altro è assegnato in via permanente al tribunale di Nola, a disposizione della procura;

tal situazione rende praticamente impossibile anche il minimo esercizio di attività di prevenzione, per non parlare

dalla quasi impossibilità di intervento nella malaugurata, ma non infrequente, ipotesi di commissione di reato —:

una volta acclarata la fondatezza di quanto esposto in premessa, se non sia il caso di intervenire per incrementare l'organico dei carabinieri a San Gennaro Vesuviano;

se, nelle more, non sia necessario assegnare, anche in via precaria e con la massima urgenza, almeno due unità in più per far fronte a quella che può considerarsi una vera e propria emergenza.

(3-06322)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere:

un gruppo di cittadini di sera cantichiaava sulla piazza a San Vito Lo Capo delle canzonette siciliane (tra gli altri erano presenti l'ex sindaco della cittadina stessa Enzo Battaglia, ed il comandante dei vigili urbani, Santo Graziano), ad un tratto arrivavano delle gazzelle dei carabinieri, con ben 10 militari in divisa e tre in borghese, che intimavano a tutti di presentare il documento di identità;

tutto ciò è stato fatto come se si fosse trattato di una retata mafiosa, mentre si potevano invitare civilmente i presenti, circa 50 persone, ad allontanarsi ed a smetterla di cantare;

se giustifichino quanto accaduto il 25 settembre 2000 a San Vito Lo Capo in provincia di Trapani;

se intenda svolgere una indagine al fine di accertare i fatti ed avere la certezza che si è andati oltre ogni lecita misura ed è stato sproporzionato l'ampio spiegamento di forze militari;

se non ritengano più utile utilizzare le forze di polizia per perseguire la delinquenza e per prevenire i ricorrenti e diffusi atti di criminalità e microcriminalità.

(4-31666)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

DONATO BRUNO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una società del settore parchi divertimento a tema, è interessata alla realizzazione di un parco a tema nel territorio Narnese, in provincia di Terni;

tal eventualità ha suscitato non solo interesse ma grande aspettativa da parte di tutta la cittadinanza;

l'area in questione appartiene al demanio militare;

i comuni di Terni, Spoleto e Narni, sono già stati inseriti tra quelli a più alto tasso di deindustrializzazione;

i comuni di Terni e di Narni, già beneficiano degli interventi della Comunità europea formati dagli Obiettivi 1, 2 e 3 perché rientrano negli indici europei di maggiore disagio;

il comune di Narni è stato riconosciuto comune terremotato di fascia b e tale condizione gli consente di acquistare a costo zero le aree dismesse dall'Amministrazione Statale;

l'investimento di cui sopra è propositivo alla crescita economica e turistica del territorio provinciale e sarebbe, in grado di invertire il negativo trend occupazionale dei comuni sopra citati, nonché del comprensorio Amerino;

l'acquisizione dell'Area ex-Spea è ritenuta fondamentale per il buon esito dell'operazione;

il Ministero delle finanze ha comunicato al comune di Narni, in data 2 Luglio 1999, che l'area è inclusa nell'elenco dei beni dismissibili del Ministero della difesa;

l'amministrazione comunale con nota del 2 agosto 1999, in linea con la disponi-

sione, contenuta nella Finanziaria 1999, di vendere tutti i beni non più necessari, ha avanzato al ministero competente, Ufficio Speciale Dimissioni, formale richiesta di assegnazione dell'area —:

quale sia lo stato della procedura di alienazione dell'area ex-Spea di cui alle premesse. (4-31654)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Sciacca hanno svolto, e svolgono, pur con un esiguo organico di magistrati e personale amministrativo, un rilevante e costante ruolo di supporto all'attività di contrasto alla criminalità mafiosa isolana, in particolare:

a) celebrando e definendo in tempi ragionevoli i dibattimenti per reati di stampo mafioso;

b) attivando e già parzialmente definendo ogni procedura idonea ad aggredire i patrimoni derivanti dall'illecita accumulazione;

c) potenziando adeguatamente il settore delle misure di prevenzione antimafia, specie con riguardo alle iniziative concernenti il sequestro e la confisca di ingenti economie presuntivamente mafiose;

d) applicando nella pratica giudiziaria gli strumenti legislativi esistenti, volti a sanzionare la costituzione clandestina di rilevanti incrementi patrimoniali da parte di soggetti sottoposti a misura di prevenzione o condannati per reati di mafia;

e) promuovendo articolate indagini sul fronte prettamente patrimoniale, connesso al riciclaggio di provventi derivanti dal grande traffico di stupefacenti;

FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

DONATO BRUNO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una società del settore parchi divertimento a tema, è interessata alla realizzazione di un parco a tema nel territorio Narnese, in provincia di Terni;

tal eventualità ha suscitato non solo interesse ma grande aspettativa da parte di tutta la cittadinanza;

l'area in questione appartiene al demanio militare;

i comuni di Terni, Spoleto e Narni, sono già stati inseriti tra quelli a più alto tasso di deindustrializzazione;

i comuni di Terni e di Narni, già beneficiano degli interventi della Comunità europea formati dagli Obiettivi 1, 2 e 3 perché rientrano negli indici europei di maggiore disagio;

il comune di Narni è stato riconosciuto comune terremotato di fascia b e tale condizione gli consente di acquistare a costo zero le aree dismesse dall'Amministrazione Statale;

l'investimento di cui sopra è propositivo alla crescita economica e turistica del territorio provinciale e sarebbe, in grado di invertire il negativo trend occupazionale dei comuni sopra citati, nonché del comprensorio Amerino;

l'acquisizione dell'Area ex-Spea è ritenuta fondamentale per il buon esito dell'operazione;

il Ministero delle finanze ha comunicato al comune di Narni, in data 2 Luglio 1999, che l'area è inclusa nell'elenco dei beni dismissibili del Ministero della difesa;

l'amministrazione comunale con nota del 2 agosto 1999, in linea con la disponi-

sione, contenuta nella Finanziaria 1999, di vendere tutti i beni non più necessari, ha avanzato al ministero competente, Ufficio Speciale Dimissioni, formale richiesta di assegnazione dell'area —:

quale sia lo stato della procedura di alienazione dell'area ex-Spea di cui alle premesse. (4-31654)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Sciacca hanno svolto, e svolgono, pur con un esiguo organico di magistrati e personale amministrativo, un rilevante e costante ruolo di supporto all'attività di contrasto alla criminalità mafiosa isolana, in particolare:

a) celebrando e definendo in tempi ragionevoli i dibattimenti per reati di stampo mafioso;

b) attivando e già parzialmente definendo ogni procedura idonea ad aggredire i patrimoni derivanti dall'illecita accumulazione;

c) potenziando adeguatamente il settore delle misure di prevenzione antimafia, specie con riguardo alle iniziative concernenti il sequestro e la confisca di ingenti economie presuntivamente mafiose;

d) applicando nella pratica giudiziaria gli strumenti legislativi esistenti, volti a sanzionare la costituzione clandestina di rilevanti incrementi patrimoniali da parte di soggetti sottoposti a misura di prevenzione o condannati per reati di mafia;

e) promuovendo articolate indagini sul fronte prettamente patrimoniale, connesso al riciclaggio di provventi derivanti dal grande traffico di stupefacenti;

f) conseguendo sensibili risultati sul piano del contrasto giudiziario alla criminalità comune;

la procura della Repubblica di Sciacca presta un'assidua, penetrante e proficua collaborazione alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, sia per il tramite di continue applicazioni di magistrati a quell'ufficio (in sede investigativa e dibattimentale), sia per il consolidato supporto strumentale prestato al servizio delle esigenze proprie dell'ufficio distrettuale –:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro al fine di potenziare gli uffici giudiziari di Sciacca sia nell'estensione del territorio del circondario di competenza, sia nella dotazione organica di magistrati e di personale di cancelleria e segreteria, considerato che detti Uffici costituiscono un indispensabile e vigile presidio in ordine al contenimento del fenomeno della criminalità mafiosa ed, in generale, all'obiettivo di tutela della legalità.

(2-02612) « Scozzari, Soro, Ciani, Voglino, Giovanni Bianchi, Borrometi, Carotti, Mario Pepe, Domenico Izzo, Angelici, Molinari, Fioroni, Duilio, Veltri, Sinisi, Frigato, Di Capua, Giacalone, Boccia, Casinelli, Palma, Castellani, Volpini, Casilli ».

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 17 comma 18, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è stato previsto che, fino alla trasformazione in società per azioni dell'ente Poste italiane, il personale dipendente dell'ente stesso potesse essere comandato presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

con l'articolo 53, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è stato

previsto che il suddetto personale, comandato alla data di entrata in vigore della legge stessa, avrebbe continuato a prestare servizio in posizione di comando per un periodo massimo di due anni dalla stessa data di entrata in vigore della legge e avrebbe partecipato alle procedure di mobilità volontaria e concordata;

alcuni dipendenti dell'ex ente Poste italiane sono stati comandati a prestare servizio presso il Ministero della giustizia;

la scadenza improrogabile del comando è fissata per il 31 dicembre 2000;

sembrerebbe essere irrilevante la data di arrivo e di presa di possesso nei vari uffici giudiziari del citato personale in quanto si farebbe riferimento alla data del 31 dicembre 1997;

per i dipendenti dell'ex ente Poste italiane comandati presso altre amministrazioni ci sarebbe stata l'immissione in ruolo;

al momento, per i 196 dipendenti comandati presso il Ministero della giustizia, alla scadenza del comando fissata il 31 dicembre 2000, non è prevista alcuna immissione in ruolo, né nell'attuale amministrazione né in altre, situate nelle medesime sedi di applicazione attuali;

tali dipendenti si troverebbero in una sorta di « terra di nessuno », considerando anche che l'ente Poste italiane è stato trasformato in Spa;

sembra utile sottolineare che per l'amministrazione giudiziaria questo personale è indispensabile, come nel caso clamoroso di Torre Annunziata (Napoli) a dove l'assenza dell'attuale personale provocherebbe un'autentica paralisi della giustizia;

non si riescono a comprendere le ragioni di una disparità di trattamento fra personale comandato presso altre amministrazioni pubbliche e quello comandato presso il Ministero della giustizia, ove la carenza di personale è patologica e con-

tribuisce in modo rilevante alla drammatica crisi della giustizia, penale e civile, in atto —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali misure urgenti ed indifferibili si intendano prendere per equiparare le condizioni di tutti i lavoratori comandati dall'ex ente poste italiane presso altre amministrazioni pubbliche;

in considerazione della essenziale funzione svolta da detti lavoratori presso l'amministrazione giudiziaria, se non si ritenga utile per evitare irreparabili vuoti in alcune importantissime sedi giudiziarie, nonché doveroso per i dipendenti comandati confermarli nell'attuale ruolo a tempo indeterminato o quantomeno prorogare il comando, in attesa di una definitiva soluzione;

ove ciò non sia possibile, se non sia opportuno che tale personale sia trasferito presso altri ministeri o enti, ferma restando la sede di applicazione. (3-06327)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARTINAT. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale responsabile della sicurezza presso il Centro servizio sociale di Cuneo è un ispettore di polizia penitenziaria che, a soli 31 anni, è il più giovane Cavaliere nella storia del corpo di polizia penitenziaria;

in data 18 febbraio 2000, dopo aver descritto il sistema penitenziario italiano in un intervento al convegno internazionale di Parigi sul sistema penitenziario francese, ha ricevuto una prestigiosa onorificenza francese;

il 9 aprile 2000 ha ricevuto il diploma di Benemerenza per l'opera svolta a favore dell'Associazione volontari italiani del sangue (Avis), distinguendosi per le numerose donazioni compiute —:

se non intenda operare per favorire la promozione straordinaria del suddetto ispettore al grado di ispettore superiore tenendo conto sia della professionalità quotidianamente manifestata sia delle benemerenze e dei riconoscimenti internazionali acquisiti. (4-31670)

ALEMANNO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia continua a subire condanne dalla Corte di Strasburgo sui diritti umani con multe elevate per violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali in relazione ai tempi « non ragionevoli » della nostra giustizia penale e civile;

tale situazione è il dato terminale di gravissimi vuoti d'organico in relazione a tutti gli operatori del settore giustizia e che questa oggettiva verità è stata rilevata e sottolineata a più riprese anche dal Ministro della giustizia;

tale condizione rischia di aggravarsi ulteriormente in relazione all'applicazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 istitutivo del giudice unico di primo grado ed in rapporto al funzionamento a regime dei giudici di pace con competenza penale;

il problema dei tempi della giustizia non ottiene soltanto al numero dei magistrati ma anche e soprattutto al personale amministrativo che affianca il lavoro dei giudici;

con Pdg 21 maggio 1998 venivano ridefinite le esigenze d'organico in rapporto agli assistenti giudiziari che individuavano in 1274 unità il fabbisogno a livello nazionale sulla base d'un concorso che veniva espletata nel 1999;

tuttavia tale concorso era stato bandito solo per alcuni distretti e che, pertanto, non sono state considerate le necessità degli altri uffici giudiziari mentre ha ripreso a manifestarsi, anche nei distretti delle corti di appello indicati nel bando,

una progressiva ripresa di vuoti in organico con particolare riguardo al Centro-Sud -:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per fronteggiare uniformemente sul territorio nazionale il gravissimo problema del carico inievoso di procedimenti pregressi che vanifica, nella sostanza, l'estesa domanda di legalità e giustizia che proviene dall'intera società italiana con picchi puntualmente preoccupanti nel Sud ed in Sicilia ove la risposta dello Stato alla sfida della criminalità organizzata deve essere particolarmente tempestiva e ferma;

se il Governo in particolare, in sintonia con gli ordini del giorno specifici votati dalla Camera dei deputati sulla seduta del 28 giugno 2000, non ritenga di doversi attuare, in tempi reali, per l'impegno, nelle more della ridefinizione della pianta organica, degli idonei degli undici concorsi interdistrettuali per assistente giudiziario fino ad esaurimento delle rispettive graduatorie ed inserendo, di conseguenza, nella finanziaria 2001, le risorse finanziarie sufficienti a garantirne l'accesso, tenuto conto che, di fronte all'emergenza giustizia, ci si trova dinanzi a soggetti per i quali è stata già registrata una comprovata qualificazione professionale giuridico-amministrativa quale esito del pubblico concorso espletato nel 1999.

(4-31677)

BACCINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il Parlamento italiano in questa legislatura ha approvato due importanti leggi per la tutela dei minori: una sulla violenza sessuale, che rafforza gli strumenti di tutela, e una sulla pornografia minorile, più specifica, volta a reprimere in maniera decisa l'odioso fenomeno degli abusi sui minori;

con tali atti si è inteso dotare l'ordinamento giuridico di strumenti efficaci e moderni per prevenire e reprimere queste

forme di violenza con un segnale inequivocabile di attenzione ad un fenomeno ancora troppo diffuso;

naturalmente le disposizioni di per sé non possono rispondere adeguatamente ad un problema complesso. La volontà del legislatore rischia di essere mortificata se in fase di applicazione non vengono attivate le risorse e le competenze necessarie;

il legislatore deve essere informato dal Governo e conoscere gli aspetti critici del sistema che emergono nei casi pratici;

tale esigenza richiede un dialogo chiaro tra Governo e Parlamento nel quale, data la delicatezza della materia, non devono trovare spazio risposte tardive, ambigue o elusive;

con interrogazione n. 4/23300, presentata alla Camera dei deputati, venivano chieste al Ministro in indirizzo informazioni relative ad un caso di abuso sessuale perpetrato ai danni di un minore di quattro anni figlio di una donna extracomunitaria affidato ad una famiglia italiana;

la vicenda riguardava la raccapriccante scoperta fatta dalla coppia affidataria del bambino del coinvolgimento del minore, nei periodi di tempo trascorsi con la madre, in un giro di pedofili;

il problema era emerso gradualmente ed era stato riscontrato con l'intervento degli psicologi dell'infanzia. Ciò che aveva attirato l'attenzione del parlamentare interrogante non era solo l'abuso sul minore, che purtroppo non sorprende visti i frequenti casi, soprattutto nell'ambito delle mura domestiche, quanto la risposta delle istituzioni preposte alla tutela del minore;

la coppia di coniugi dopo aver denunciato alle autorità competenti i fatti riferiti dal bambino e riscontrati da consulenti tecnici si è vista sottrarre il bambino e, di conseguenza, il bambino abusato si è visto sottrarre la famiglia che lo aveva accudito e protetto;

è abbastanza evidente, anche da una rapida lettura del testo, che la risposta data all'interrogazione del 30 ottobre 1999

possa essere qualificata come insufficiente ed evasiva, in essa vi sono informazioni incomplete e sono illustrati dei fatti che aumentano gli interrogativi;

risulta che il bambino, sul quale il Tribunale ha potuto accertare l'effettiva sussistenza degli abusi, sia stato sottratto alla famiglia affidataria nel suo «presunto» interesse a causa della «mancanza di collaborazione da parte di quest'ultima»;

si afferma nella risposta che tale provvedimento tenderebbe a favorire il recupero del rapporto con la madre, che, a quanto riferito dal bambino, avrebbe organizzato ed assistito a tali violenze;

anche se è evidente che la gravità dei fatti attribuiti dallo stesso minore alla madre non giustificano una condanna senza che vi sia un accertamento giudiziario, appare strano che non si ritenga opportuno, quantomeno in via cautelare, contenere i rapporti con la madre in attesa di espletare gli accertamenti del caso. Al contrario secondo quanto esposto le scelte effettuate sarebbero rivolte a recuperare il rapporto con la madre anche se, nella migliore delle ipotesi, ovvero escludendo una condanna pregiudiziale su una dolosa partecipazione alle violenze, la madre ha mancato rispetto al suo dovere di vigilare sul bambino. Ella infatti non si è accorta di tali episodi che accadevano quando il bambino era sotto la sua responsabilità e controllo. Come poi si possa arrivare a vietare al bambino ogni rapporto con la famiglia affidataria, cui il bambino è evidentemente molto legato, sulla base della mancata collaborazione risulta poco chiaro. Il ruolo attivo della coppia affidataria è oggettivamente noto avendo la stessa, nonostante la presenza di minacce puntualmente denunciate, provveduto tempestivamente a segnalare le violenze subite dal bambino circostanza non certo trascurabile;

pertanto più che di mancata collaborazione si dovrebbe parlare di collaborazione essenziale per la tutela del minore e, rispetto ad una madre fortemente indiziata

di aver partecipato ed assistito, quanto meno si dovrebbe adottare una condotta prudente;

agli interrogativi sollevati nella citata interrogazione e a quelli successivamente riproposti con l'interrogazione n. 4/15725 presentata al Senato e ancora inevasa, non è stata data una risposta chiara e, data la gravità della situazione e l'interessamento di diversi parlamentari, sembra quanto meno doveroso fare chiarezza con urgenza evitando risposte evasive o burocratiche del tenore di questa «il provvedimento è stato preso nel suo interesse» -:

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere con la necessaria urgenza per accettare eventuali omissioni per inadempienze delle autorità preposte in relazione alla vicenda;

quali atti e quali iniziative il ministro interrogato di propria competenza intenda adottare o intraprendere affinché il bambino venga restituito ai propri affetti e debitamente protetto riferendo in Parlamento in maniera completa sull'intera vicenda compresa l'ipotesi dell'esistenza di una organizzazione criminale dedita allo sfruttamento sessuale dei minori;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per intervenire sul problema degli interventi dell'autorità giudiziaria in tema di tutela dei minori. (4-31680)

RIZZA, CAMOIRANO e DI ROSA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 agosto scorso Hegere Kilani una bambina tunisina, di cinque anni, è stata uccisa in un appartamento nel centro storico di Imperia, non lontano dalla sua abitazione;

la bambina è stata letteralmente rapita, portata via mentre giocava davanti casa con la sua bicicletta poco prima di pranzo, tra l'altro in quegli istanti la madre ha sentito delle grida, è scesa in strada ed ha percepito subito che era successo qualcosa di grave;

infatti, sembra che mentre la bambina era sulla sua bicicletta, sia stata afferrata e trascinata in una casa non lontana, dove prima ha subito delle violenze e poi è stata uccisa, colpita ripetutamente con un coltello;

l'assassino è stato, poi, poco tempo dopo, identificato nella persona di Vasile Donciu, un immigrato clandestino rumeno di 20 anni, che nell'imperiese aveva fatto il barista, ma che aveva commesso anche dei furti; dalle dichiarazioni che il questore di Imperia ha fatto subito dopo il delitto, si evince che il suddetto era già stato arrestato e proposto per l'estradizione. Purtroppo come tanti altri però era rimasto in Italia;

tutto questo è da legare ad un fenomeno che è molto forte in Italia e nel mondo ed è quello della pedofilia e per questo non ci sono più strati sociali esenti, il pedofilo appartiene a tutte le razze e a tutti i ceti: infatti, da un'affermazione del rumeno, sembra che dapprima la bambina sia stata rapita per essere venduta ad un giro di pedofili coi quali si sospetta che Donciu fosse da tempo in contatto -:

se ci siano responsabilità da parte di chi ha condotto le indagini in merito a questo tremendo delitto dato che la madre della bambina, ha sostenuto fin dal primo momento che la figlia era stata portata in una casa vicina alla propria abitazione (cosa che si è poi dimostrata vera) e pertanto le ricerche erano ristrette al loro vicinato e come mai nonostante le urla di Hegere nessuno si sia accorto di nulla.

(4-31686)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza — Direzione centrale affari generali — Servizio polizia amministrativa e sociale — divisione prima sezione II del 28 luglio 1998 n. 559/C.314.10089 D (7) ha emanato una circolare avente ad oggetto: « Situazioni di monopolio nel settore della vigilanza privata »;

detta circolare, preso atto dell'accresciuto livello, negli ultimi anni, della domanda di servizi di sorveglianza e custodia del patrimonio, nonché della profonda trasformazione della struttura degli istituti di vigilanza, si propone di dare impulso alle prefetture al fine di avviare iniziative tese ad approfondire la conoscenza degli assetti proprietari degli istituti di vigilanza privata;

in particolare, la circolare segnala, con generalità, alle autorità di ambito provinciale, l'astratta possibilità che esistano nominalmente pluralità di istituti facenti capo a persone fisiche diverse, titolari di licenze, che solo apparentemente si presentino come entità distinte, dotate di poteri di legale rappresentanza, ma che in realtà possano realizzare una struttura simile all'interposizione fittizia di persona;

il mercato può apparire, di conseguenza, saturo, nello specifico settore dei servizi di vigilanza e custodia privata, anche se in realtà, di fatto, possono esistere solo poche imprese che controllino tutte le altre, con evidenti effetti distorsivi della tutela della concorrenza e del mercato e dei principi di cui all'articolo 41 della Costituzione;

la mera nominalità nella titolarità delle licenze, cui non corrisponda un differente e distinto centro di imputazione giuridica per ciascuno degli istituti autorizzati, non crea un *vulnus* ai principi di cui all'articolo 41 della Costituzione ed alla legge n. 287 del 1990, preordinata ad individuare i comportamenti e le pratiche

la bambina è stata letteralmente rapita, portata via mentre giocava davanti casa con la sua bicicletta poco prima di pranzo, tra l'altro in quegli istanti la madre ha sentito delle grida, è scesa in strada ed ha percepito subito che era successo qualcosa di grave;

infatti, sembra che mentre la bambina era sulla sua bicicletta, sia stata afferrata e trascinata in una casa non lontana, dove prima ha subito delle violenze e poi è stata uccisa, colpita ripetutamente con un coltello;

l'assassino è stato, poi, poco tempo dopo, identificato nella persona di Vasile Donciu, un immigrato clandestino rumeno di 20 anni, che nell'imperiese aveva fatto il barista, ma che aveva commesso anche dei furti; dalle dichiarazioni che il questore di Imperia ha fatto subito dopo il delitto, si evince che il suddetto era già stato arrestato e proposto per l'estradizione. Purtroppo come tanti altri però era rimasto in Italia;

tutto questo è da legare ad un fenomeno che è molto forte in Italia e nel mondo ed è quello della pedofilia e per questo non ci sono più strati sociali esenti, il pedofilo appartiene a tutte le razze e a tutti i ceti: infatti, da un'affermazione del rumeno, sembra che dapprima la bambina sia stata rapita per essere venduta ad un giro di pedofili coi quali si sospetta che Donciu fosse da tempo in contatto -:

se ci siano responsabilità da parte di chi ha condotto le indagini in merito a questo tremendo delitto dato che la madre della bambina, ha sostenuto fin dal primo momento che la figlia era stata portata in una casa vicina alla propria abitazione (cosa che si è poi dimostrata vera) e pertanto le ricerche erano ristrette al loro vicinato e come mai nonostante le urla di Hegere nessuno si sia accorto di nulla.

(4-31686)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ANGELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno — Dipartimento della pubblica sicurezza — Direzione centrale affari generali — Servizio polizia amministrativa e sociale — divisione prima sezione II del 28 luglio 1998 n. 559/C.314.10089 D (7) ha emanato una circolare avente ad oggetto: « Situazioni di monopolio nel settore della vigilanza privata »;

detta circolare, preso atto dell'accresciuto livello, negli ultimi anni, della domanda di servizi di sorveglianza e custodia del patrimonio, nonché della profonda trasformazione della struttura degli istituti di vigilanza, si propone di dare impulso alle prefetture al fine di avviare iniziative tese ad approfondire la conoscenza degli assetti proprietari degli istituti di vigilanza privata;

in particolare, la circolare segnala, con generalità, alle autorità di ambito provinciale, l'astratta possibilità che esistano nominalmente pluralità di istituti facenti capo a persone fisiche diverse, titolari di licenze, che solo apparentemente si presentino come entità distinte, dotate di poteri di legale rappresentanza, ma che in realtà possano realizzare una struttura simile all'interposizione fittizia di persona;

il mercato può apparire, di conseguenza, saturo, nello specifico settore dei servizi di vigilanza e custodia privata, anche se in realtà, di fatto, possono esistere solo poche imprese che controllino tutte le altre, con evidenti effetti distorsivi della tutela della concorrenza e del mercato e dei principi di cui all'articolo 41 della Costituzione;

la mera nominalità nella titolarità delle licenze, cui non corrisponda un differente e distinto centro di imputazione giuridica per ciascuno degli istituti autorizzati, non crea un *vulnus* ai principi di cui all'articolo 41 della Costituzione ed alla legge n. 287 del 1990, preordinata ad individuare i comportamenti e le pratiche

commerciali considerate lesive della libertà di concorrenza quando interessino il mercato nazionale o una parte rilevante di esso;

come confermato dalla circolare ministeriale: gli ambiti provinciali entro cui hanno validità le licenze di vigilanza privata, possono considerarsi parte rilevante del mercato nazionale. Siffatto carattere, infatti, non deriva dall'incidenza sul totale dell'economia, quanto piuttosto dalla sua significatività per il consumatore e dalla possibilità o meno per quest'ultimo di fruire di beni o servizi prestati in aree geografiche alternative (*cfr.* decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato n. 4496 del 12 dicembre 1996) –:

se ritenga di verificare:

a) se istituti di vigilanza, aventi sede giuridica di società di capitali operanti nella provincia in questione, siano eventualmente controllati da una società *holding* detentrice delle quote di maggioranza del capitale sociale, ovvero siano controllati da una società finanziaria (*subholding*) a propria volta sotto il controllo della società capogruppo;

b) se unica persona fisica detenga la maggioranza delle azioni o quote sociali degli istituti operanti nella provincia;

se ritenga altresì di ricostruire esattamente i rapporti intercorrenti tra i vari istituti di vigilanza operanti nella provincia, con particolare riferimento agli assetti proprietari, verificando se i singoli istituti siano controllati da altro soggetto giuridico che si proponga sul mercato come unico gruppo di imprese (articolo 2359) costituendo un presupposto istruttorio teso a riparare e rompere eventuali situazioni monopolistiche di fatto che mina i principi posti a base della tutela della concorrenza e che possano falsare la realtà di mercato in cui pochi soggetti, detentori delle quote di maggioranza, impongono le proprie scelte;

se non ritenga inoltre che il principio del pluralismo imponga invece che sia garantita la partecipazione e l'esistenza di

una molteplicità di ditte concorrenti, tanto a tutela dell'utenza, quanto a tutela delle imprese di settore che inoltrino domanda di autorizzazione ex articolo 134 Tuls e che possano incontrare una asserita (ma non rispondente a realtà) saturazione del mercato;

se alla luce di quanto esposto si sia proceduto ad accertamento della realtà imprenditoriale degli istituti di vigilanza della Provincia di Bari autorizzati al trasporto, alla custodia ed alla scorta di valori, onde verificare eventuali situazioni di monopolio di fatto, titolarità nelle licenze, partecipazioni anche minoritarie di istituti e/o persone fisiche nel capitale azionario o nella struttura societaria di concorrenti imprese, situazioni di concentrazione, incorporazione, fusione, collegamento o di controllo fra le stesse, atteso che – come rilevato dalla Corte dei Conti nella deliberazione del 28 marzo 1991 n. 71 – le imprese collegate o controllate vanno considerate come un'unica realtà imprenditoriale. Il tutto al dichiarato fine di accettare effettivamente quanti e quali istituti di vigilanza privata effettuino concretamente il servizio di trasporto e custodia privata dei valori nella provincia di Bari;

se sia stata monitorata la realtà, se siano state disposte e svolte indagini conoscitive dalla prefettura di Bari, verificandosi gli assetti societari di tutti gli istituti autorizzati al trasporto e scorta di valori e quali misure la prefettura di Bari ed il Governo intendano adottare, a tutela del mercato e della concorrenza, nel settore della vigilanza privata;

se – a norma della precitata circolare del Ministero dell'interno – siano state poste in essere nell'ambito della provincia di Bari le indagini conoscitive e valutative degli assetti proprietari degli istituti di vigilanza privata, siano state inoltrate le eventuali informative all'autorità garante della concorrenza e del mercato e quali siano state le iniziative volte a rimuovere situazioni di monopolio o comunque restrittive della concorrenza eventualmente emerse;

se, nell'ambito delle indagini conoscitive si sia verificata l'effettività di esercizio dei servizi di trasporto, scorta e custodia valori degli istituti autorizzati, onde l'eventuale carattere virtuale degli stessi atti autorizzativi anche in assenza di adeguate dotazioni tecniche, risorse umane e di corrispondente esercizio del servizio — non assurga a filtro distorsivo e restrittivo della libertà di concorrenza. Tanto perché l'erronea relazione qualito-quantitativa tra domanda di servizi della collettività ed istituti realmente operanti nella zona non fondi inconsapevolmente ostacolo all'ingresso di idonei operatori;

infine si chiede di conseguire, ai sensi del Regolamento, informazioni sulle iniziative attivate dalla prefettura di Bari in ossequio alla detta circolare, i documenti probanti l'istruttoria espletata e le conseguenziali attività, nonché ricevere motivata espressione della posizione governativa.

(5-08269)

BONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni la città di Floridia, in ordine al delicato problema della tutela dell'ordine pubblico ha subito una crescente *escalation* di eventi criminosi, frutto di un retroterra malavitoso sempre più pericoloso e arrogante;

la città, nonostante reiterate sollecitazioni al Governo volte a potenziare le forze dell'ordine per metterle nella possibilità di controllare in maniera più capillare il territorio e dare luogo ad attività investigative più intense ed incisive, risente dell'inattuazione dei provvedimenti richiesti ed, in queste ultime settimane, registra una preoccupante recrudescenza del fenomeno criminoso;

le forze politiche e sindacali della città hanno chiesto un sollecito intervento del prefetto di Siracusa volto a ripristinare la sicurezza nel territorio;

in particolare si è sottolineata ancora una volta la necessità che le forze dell'or-

dine, nonostante tutti gli sforzi investigativi e repressivi messi in atto, vengano urgentemente rimpinguate nel numero, per consentire un maggior controllo del territorio, quale condizione irrinunciabile per garantire i cittadini ed ottenere risultati significativi nella lotta alla criminalità;

rappresenta ormai un dato preoccupante per la vita cittadina la quasi quotidiana registrazione di fatti criminosi legati all'estorsione, allo spaccio di stupefacenti, ai furti e alle rapine;

peraltro la città negli ultimi tempi è rimasta priva della rappresentanza istituzionale del consiglio comunale e, pertanto, diventa più difficile per il cittadino avere una pluralità di interlocutori civici, in grado di dare voce alle legittime preoccupazioni sul sempre più precario stato dell'ordine pubblico —:

se non ritenga urgente dare risposte concrete alle attese della cittadinanza, che chiede a gran voce una maggiore presenza delle forze dell'ordine, per riavere la necessaria tranquillità quotidiana, messa a dura prova dall'aggressività di una criminalità senza più freni;

quali immediate iniziative intenda assumere per riportare l'ordine pubblico a Floridia all'interno dei necessari livelli di guardia e quindi ridare serenità e sicurezza alla civilissima comunità floridiana, che non merita di essere lasciata alla mercé del proditorio quanto intollerabile attacco della malavita organizzata.

(5-08271)

Interrogazioni a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 30 della legge 40 del 1998 recita testualmente « gli stranieri titolari della carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore di un anno, nonché i minori iscritti nella loro carta di soggiorno con il loro permesso di soggiorno, sono equiparabili ai cittadini

italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale (...) per i sordomuti, per i ciechi, per gli invalidi civili e per gli indigenti »;

secondo la legge allora in vigore, la prefettura di Verona (con provvedimento del 18 febbraio 1994 – prima dell'entrata in vigore della legge sull'immigrazione) aveva negato la concessione dell'indennità di accompagnamento prevista dagli articoli 2 e 17 della legge 118 del 1971 a un bambino ghanese affetto da fibrosi cistica e figlio di immigrati regolarmente presenti in Italia;

con provvedimento del 14 agosto 1992 il bambino in questione era stato dichiarato dalla Commissione di prima istanza per l'accertamento degli statuti di invalidità civile « minore non deambulante con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della sua età »;

l'indennità di accompagnamento (nella fattispecie, trattandosi di minore, e, in realtà, l'indennità di frequenza) non è stata ancora concessa in quanto il Ministero dell'interno, con circolare del 30 marzo 2000, ha comunicato alle prefetture di aver chiesto « un parere al Consiglio di Stato in merito alla problematica relativa alla richiesta da parte di cittadini stranieri di provvidenze economiche a titolo di invalidità civile sulla base di verbali sanitari anteriori alla legge n. 40 del 1998;

la fibrosi cistica, allo stato attuale della scienza medica è una grave patologia di origine genetica, invalidante, progressiva e, purtroppo, irreversibile e, quindi, un verbale sanitario anche antecedente l'entrata in vigore del diritto rimane comunque valido e attuale;

appare di tutta evidenza come, nel caso in questione e per tutti i cittadini extracomunitari che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 39 della legge n. 40 del 1998, (sordomuti, ciechi e invalidi civili e che dall'entrata in vigore della legge in oggetto dovrebbero poter usufruire delle provvidenze e delle prestazioni anche eco-

nomiche di assistenza sociale equiparate a quelle previste per i cittadini italiani) oltre alla conciliazione di un diritto, ricevono un danno quotidiano gravissimo dal ritardo nell'erogazione delle provvidenze in questione, venendo a mancare di un sostegno economico a volte essenziale;

la sospensione dei provvedimenti per il tempo necessario al Consiglio di Stato per dare il parere richiesto dal Ministero dell'interno diventa per molti una vessazione difficile da sopportare –:

se intenda impartire quanto prima le necessarie istruzioni agli uffici periferici al fine di consentire ai cittadini extracomunitari aventi i requisiti richiesti di poter vedere riconosciuto il loro diritto soggettivo costituzionalmente garantito a partire dalla data di entrata in vigore della legge n. 40 del 1998. (4-31653)

COSTA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ogni estate, nella provincia di Palermo, molti comuni promuovono palii paesani, con la partecipazione di cavalli; oltre ai maltrattamenti e alle sofferenze patiti dagli stessi cavalli durante talune manifestazioni, l'elevato numero di interventi delle forze dell'ordine nella provincia di Palermo contro il fenomeno delle corse clandestine, ha permesso di far emergere una preoccupante connessione tra controlli illegali delle gare altrettanto illegali e di quelle invece organizzate legalmente durante le feste paesane –:

se il Governo sia in possesso di notizie che riguardino i fatti sopra segnalati;

se il Governo abbia adottato, o intenda adottare, misure volte a contrastare maggiormente lo svolgimento delle gare clandestine, oltre che provvedimenti volti a limitare lo svolgimento delle gare cosiddette legali quando comportino maltrattamenti e sofferenze dei cavalli. (4-31660)

PIVA, PERETTI e FRAU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla notizia apparsa sul quotidiano *L'Arena di Verona* del 22 settembre 2000 (Centri sociali scatenati. Spedizione su Verona) riguardante l'intenzione dei centri sociali del nord-est, capeggiati da tale Luca Casarini, di organizzare una manifestazione nella città scaligera per « arrivare alla chiusura delle sedi delle associazioni di estrema destra e del fondamentalismo cattolico ». In effetti il citato Casarini dichiara testualmente che « non sarà solo una sfilata » e « opereremo per chiudere le sedi di questi gruppi » —:

gli scriventi parlamentari chiedono che il ministero dell'interno assuma celermente iniziative atte a impedire che le suddette minacce dei centri sociali si concretizzino, considerato che sono ormai tristemente noti i metodi violenti usati da questi gruppi di sinistra nelle loro manifestazioni (sia in Verona che altrove in Italia);

contemporaneamente chiedono al Ministro di intensificare impartendo specifiche direttive alla locale questura i controlli sul territorio nei riguardi di tutte le associazioni (di qualunque riferimento ideologico) che assumono nei fatti atteggiamenti provocatori ed estremistici;

in particolare per quanto attiene alla manifestazione preannunciata da parte dei centri sociali chiedono al Ministro se non ritenga di impartire direttive alla questura di Verona per vietare lo svolgersi della manifestazione stessa che sicuramente in questo momento e fino a che l'aggressione al professor Marsiglia non sarà dagli inquirenti chiarita in tutti i suoi aspetti, potrebbe determinare aggressioni a sedi e abitazioni di esponenti di associazioni cattoliche che hanno sempre condotto le loro iniziative sociali e politiche in modo civile e pacifico.

(4-31667)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lungo il litorale laziale compreso tra i comuni di Formia e Minturno, ma anche

all'interno del Parco regionale dei Monti Aurunci, in provincia di Latina, si registra una devastante opera di abusivismo edilizio senza soluzione di continuità, che sta cancellando il paesaggio e l'ambiente di un territorio fortemente vocato al turismo;

le abitazioni abusive sorgono da anni come funghi, senza alcun intervento demolitorio. Il paesaggio è caratterizzato da centinaia di scheletri di case in costruzione ovunque: dai luoghi un tempo più belli paesaggisticamente, al Parco dei Monti Aurunci, al litorale, al Parco di Gianola;

una economia fondante per le popolazioni locali, quale è quella del turismo, venga cancellata con la distruzione del paesaggio e i danni ambientali che l'eccesso di costruzioni comporta, con gravi ripercussioni anche in termini occupazionali;

il proliferare dell'abusivismo sembra essere legato anche alla convinzione di potersi avvalere dell'impunità —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di interrompere questa diffusa illegalità, anche sollecitando il prefetto di Latina ad una forte attenzione ai compiti a lui demandati in materia;

se non ritenga utile intervenire anche sulle amministrazioni comunali e sui comandi locali dei vigili urbani per accettare le cause di questa inaccettabile situazione;

se non ritenga di dover sollecitare opportune indagini sul fenomeno dell'abusivismo nelle zone sopra citate, in particolare sulla sua natura, sulle sue caratteristiche e responsabilità, anche per quanto riguarda legami con la criminalità organizzata;

se non intenda promuovere azioni di demolizione al fine di dare un segnale concreto della presenza attiva dello Stato e del rispetto della legge.

(4-31669)

* * *

LAVORI PUBBLICI**Interpellanze:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

nel febbraio 1999 il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Massimo D'Alema inaugurò l'inizio dei lavori della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia;

dopo un altro anno e mezzo dalla inaugurazione non vi è traccia alcuna dell'inizio dei lavori benché siano stati reiterati i solleciti ad opera dello scrivente, di amministrazioni comunali interessate dalle organizzazioni sindacali (da ultimo la Cgil con nota al quotidiano *La Sicilia* del 27 settembre 2000);

l'allarme viene anche dall'osservatorio per il monitoraggio delle opere pubbliche istituito dalla prefettura di Catania che di recente ha comunicato che la realizzazione della superstrada incontra « intoppi di carattere amministrativo-burocratico »;

da qui la necessità di avere maggiore contezza di siffatti intoppi per rasserenare l'opinione pubblica locale che da oltre 20 anni attende la realizzazione dell'importante asse viario che interessa molti dei comuni del « Calatino-Sud Simeto » —:

1) se le notizie sopra riportate siano a conoscenza del ministro;

2) se e quali siano gli specifici ostacoli o intoppi anche di carattere amministrativo o burocratico che hanno ritardato l'inizio dei lavori per i lotti ancora non realizzati e da tempo finanziati.

(2-02613)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il territorio delle regioni Veneto ed Emilia-Romagna è attraversato dall'itinerario europeo E 55, facente parte della rete

transeuropea dei trasporti (Ten) di cui alla decisione Unione europea n. 1692 del 1996;

detto itinerario è caratterizzato, nel tratto tra Venezia e Ravenna, da infrastrutture stradali inadeguate a sopportare i traffici sempre crescenti di persone e merci, dal momento che nel tratto indicato l'unica infrastruttura stradale di rilevanza nazionale — come riconosciuto dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 461 — è rappresentata dalla SS. 309 « Romea »;

in tale tratto stradale si sovrappongono il traffico passeggeri e merci di lunga percorrenza, il traffico merci dei porti di Venezia, Chioggia e Ravenna, nonché il traffico turistico generato dalla città di Venezia e dal turismo balneare che interessa la costa veneto-romagnola;

per tali ragioni, le regioni Veneto ed Emilia-Romagna, unitamente a tutte le amministrazioni provinciali interessate hanno sottoscritto un documento d'intesa — il 18 novembre 1996 — in ordine alla realizzazione della E55 « Romea Commerciale » nel tratto Ravenna-Mestre, chiedendo all'Anas e al Governo di impegnarsi per il finanziamento e la realizzazione dell'opera;

l'amministratore dell'Anas — in data 11 luglio 1997 — preso atto della necessità di realizzare una nuova arteria stradale che consenta un rapido collegamento a sud con la E45 e alleggerisca una quota di traffico gravante sulla A1 nel tratto Modena-Bologna e sulla A14 nel tratto Bologna-Rimini, ha proposto la conclusione di uno specifico accordo di programma tra l'Anas, regione Veneto e regione Emilia-Romagna;

le regioni interessate si sono attivate presso l'Unione europea al fine promuovere il cofinanziamento comunitario per la redazione di uno specifico Sea (Strategic Environmental Assessment) in relazione al tratto E55 fra Ravenna e Venezia. Detto cofinanziamento è stato deciso dalla Commissione europea nella seduta del 24 luglio 1997;

l'accordo di programma tra Anas – regione Veneto – regione Emilia-Romagna è stato siglato il 29 luglio 1997. In esso si prevedeva l'avvio di una fase progettuale preliminare di un asse attrezzato, finalizzato ad individuare un tracciato su cui convergessero le diverse esigenze del territorio e che rispettasse i problemi urbanistici, storico-paesaggistici e di minore impatto fondiario per le aree attraversate;

in base a tale accordo le Regioni Veneto ed Emilia-Romagna si impegnavano ad aggiornare le progettazioni preliminari della E55 « Romea Commerciale » per quanto di rispettiva competenza territoriale ed in conformità alle specifiche tecniche indicate dall'Anas con la nota del 11 luglio 1997, al fine di fornirle all'Anas stessa entro il 31 dicembre 1997;

le stesse regioni si impegnavano altresì, entro il 31 dicembre 1997, nell'ambito del progetto eventualmente cofinanziato dall'Unione europea, a redigere uno studio preliminare di impatto ambientale, opportunamente anticipato ai Ministeri dell'ambiente e dei beni ambientali e a metterlo a disposizione dell'Anas;

in base all'accordo di programma l'Anas – con il concorso delle Regioni interessate – si impegnava a dar corso alla progettazione definitiva ed esecutiva, allo studio di impatto ambientale ed alla redazione dei piani di sicurezza entro i dodici mesi successivi, compatibilmente con l'acquisizione dei pareri di legge;

nel corso dei primi mesi del 2000 è stata raggiunta una intesa istituzionale di programma tra il Governo e la regione Emilia-Romagna per la realizzazione di alcune infrastrutture viarie, tra cui la tratta interessata della E55;

in tema di prospettive e impegni finanziari il nuovo piano generale dei trasporti – presentato dal Governo nel luglio 2000 – precisa tra le linee di intervento prioritarie per le regioni settentrionali: « 2. Completamento e potenziamento dei corridoi longitudinali tirrenico ed adriatico e delle dorsali Napoli-Milano (Variante di

Valico) e Roma Venezia (E45-E55, in particolare il tratto Ravenna-Venezia); 3. Potenziamento o creazione di *bypass* di alleggerimento dei grandi nodi metropolitani e decongestionamento delle conurbazioni territoriali ed in particolare:

- a) Asti-Cuneo;
- b) Pedemontana Lombarda;
- c) Brescia-Milano;
- d) Pedemontana Veneta;
- e) Passante di Mestre »;

in queste settimane è in discussione – presso le amministrazioni regionali – la bozza del piano triennale Anas 2000-2002, dopo che si è individuata la rete stradale di interesse nazionale e la rete stradale di interesse regionale, prevedendo anche il parziale trasferimento alle regioni del personale e delle risorse finanziarie per la realizzazione delle opere;

i documenti richiamati sono in linea con la relazione 1998 sull'applicazione degli orientamenti e priorità per il futuro (COM/(98) 614 def.) – presentata in conformità all'articolo 18 della Decisione n. 1692/96/CE, sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti;

da ultimo, il decreto del Ministro dei lavori pubblici 28 luglio 2000, « Aggiornamento degli itinerari internazionali riconosciuti in territorio italiano », nella sezione dedicata alla « Descrizione della Rete – Definizione dei tracciati itinerari internazionali rete E », include espressamente nella tabella relativa alla E55 (Itinerario: Tarvisio-Udine-Palmanova-Mestre Venezia-Ravenna-Cesena-Rimini-Fano-Ancona-Pescara-Canosa-Bari-Brindisi) sia la strada statale 309 Romea, sia la strada statale 309 DIR Romea;

tale itinerario raccorda la E45 e la E55 nel tratto della A14 c/Cesena-Nord, realizzando il cosiddetto « Corridoio Adriatico » –:

quale sia lo stato di avanzamento dell'accordo di programma tra Anas-Veneto-Emilia-Romagna, siglato il 29 luglio 1997;

se, in particolare, l'Anas abbia formalmente sollecitato la regione Veneto a rinnovare le procedure necessarie per operare con la tempestiva sintonia rispetto alle deliberazioni di indirizzo assunte in data 22 marzo 2000 con la regione Emilia-Romagna;

se l'Anas abbia formalmente richiesto ai ministeri competenti le risorse finanziarie – anche supplementari – per onorare gli impegni assunti sul piano programmatico e di intesa con la amministrazioni regionali interessate;

se, in questo quadro, non appaia logico, coerente e quindi prioritario agevolare – con idonei finanziamenti – la conclusione dei lavori della variante strada statale 516 – tratto Lettoli-Piove di Sacco, relativo al collegamento tra Padova e l'attuale strada statale 309.

(2-02614)

« Saonara ».

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la circolare n. 40/2000 del 16 giugno 2000, riferita alla legge n. 626 del 1994, che dovrebbe chiarire l'obbligo (e gli obblighi) del datore di lavoro di fornire documenti di informazione ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, può limitare e in parte limita – mantenendo ambiguità e guardando più alla collaborazione tra le parti che alla sicurezza dei lavoratori sul lavoro – il diritto dei lavoratori ad essere informati;

questo può verificarsi nelle piccole imprese come nelle grandi e per diversi motivi tutti insiti nella circolare stessa;

rilevano tutto ciò i Rsl –:

se non voglia considerare, così come è nello spirito e nella lettera la n. 626 del 1994, prioritaria la sicurezza dei lavoratori;

se non voglia rivedere la circolare in questione considerando che la corretta, trasparente informazione ai lavoratori e ai loro rappresentanti sulla valutazione dei rischi degli ambienti di lavoro è condizione indispensabile per la sicurezza ed un diritto riconosciuto dalla legge su indicata e dalle leggi collegate tutte poggiante sulla nostra Costituzione. (5-08273)

Interrogazioni a risposta scritta:

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

dal bilancio Telecom Italia del 1999 risultano utili per 5.050 miliardi e che l'andamento positivo è confermato dalla prima semestrale del 2000, che registra utili in crescita per il 7,5 per cento;

il costo del lavoro, nello stesso periodo, ha subito un decremento del 2,5 per cento;

nello stesso semestre il numero degli occupati si è ridotto di 1.500 unità;

i principali indici produttivi, tratti dal bilancio 1999 e dalla semestrale 2000, presentano valori largamente positivi;

l'operazione mobilità e Cigs comporta oneri finanziari per l'Inps, tutt'altro che trascurabili, all'incirca 800 miliardi tra erogazioni di contributi e mancate entrate;

l'erogazione di denaro pubblico ad aziende in forte attivo, nella fattispecie la Telecom Italia per consentirle una forte riduzione del costo del lavoro, apre un pericoloso varco per operazioni analoghe di privatizzazione dei profitti e di socia-

quale sia lo stato di avanzamento dell'accordo di programma tra Anas-Veneto-Emilia-Romagna, siglato il 29 luglio 1997;

se, in particolare, l'Anas abbia formalmente sollecitato la regione Veneto a rinnovare le procedure necessarie per operare con la tempestiva sintonia rispetto alle deliberazioni di indirizzo assunte in data 22 marzo 2000 con la regione Emilia-Romagna;

se l'Anas abbia formalmente richiesto ai ministeri competenti le risorse finanziarie – anche supplementari – per onorare gli impegni assunti sul piano programmatico e di intesa con la amministrazioni regionali interessate;

se, in questo quadro, non appaia logico, coerente e quindi prioritario agevolare – con idonei finanziamenti – la conclusione dei lavori della variante strada statale 516 – tratto Lettoli-Piove di Sacco, relativo al collegamento tra Padova e l'attuale strada statale 309.

(2-02614)

« Saonara ».

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LENTI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la circolare n. 40/2000 del 16 giugno 2000, riferita alla legge n. 626 del 1994, che dovrebbe chiarire l'obbligo (e gli obblighi) del datore di lavoro di fornire documenti di informazione ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, può limitare e in parte limita – mantenendo ambiguità e guardando più alla collaborazione tra le parti che alla sicurezza dei lavoratori sul lavoro – il diritto dei lavoratori ad essere informati;

questo può verificarsi nelle piccole imprese come nelle grandi e per diversi motivi tutti insiti nella circolare stessa;

rilevano tutto ciò i Rsl –:

se non voglia considerare, così come è nello spirito e nella lettera la n. 626 del 1994, prioritaria la sicurezza dei lavoratori;

se non voglia rivedere la circolare in questione considerando che la corretta, trasparente informazione ai lavoratori e ai loro rappresentanti sulla valutazione dei rischi degli ambienti di lavoro è condizione indispensabile per la sicurezza ed un diritto riconosciuto dalla legge su indicata e dalle leggi collegate tutte poggiante sulla nostra Costituzione. (5-08273)

Interrogazioni a risposta scritta:

GARDIOL. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

dal bilancio Telecom Italia del 1999 risultano utili per 5.050 miliardi e che l'andamento positivo è confermato dalla prima semestrale del 2000, che registra utili in crescita per il 7,5 per cento;

il costo del lavoro, nello stesso periodo, ha subito un decremento del 2,5 per cento;

nello stesso semestre il numero degli occupati si è ridotto di 1.500 unità;

i principali indici produttivi, tratti dal bilancio 1999 e dalla semestrale 2000, presentano valori largamente positivi;

l'operazione mobilità e Cigs comporta oneri finanziari per l'Inps, tutt'altro che trascurabili, all'incirca 800 miliardi tra erogazioni di contributi e mancate entrate;

l'erogazione di denaro pubblico ad aziende in forte attivo, nella fattispecie la Telecom Italia per consentirle una forte riduzione del costo del lavoro, apre un pericoloso varco per operazioni analoghe di privatizzazione dei profitti e di socia-

lizzazione dei costi; tutto ciò, inoltre, rappresenta una forte contraddizione nei confronti della politica di contenimento della spesa pubblica, perseguita dall'attuale governo —:

se non ritenga opportuno avviare soluzioni alternative alla Cigs attivando soluzioni interne al gruppo, in grado di conservare la piena occupazione ed evitare ulteriori pesanti aggravi all'Inps.

(4-31671)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da sette mesi, con oltre 700 ore di sciopero, è aperta la vertenza fra i rimorchiatori del porto di Livorno la società « Fratelli Neri »;

la società tende ad azzerare le conquiste dei lavoratori, rifiuta di accettare proposte di compromesso tese a salvaguardare i diritti senza intaccare la funzionalità del servizio, proposte e nuova organizzazione del lavoro che porterebbero ad una riduzione del costo del lavoro del 30 per cento;

al contrario l'azienda azzera illegalmente l'accordo aziendale scaduto;

si deve tenere presente che la « Fratelli Neri », con fondi pubblici italiani ed europei ha acquistato rimorchiatori e costruito una palazzina per mensa ed uffici e che ora, sembra, utilizzata come deposito di cellulosa;

i lavoratori denunciano comportamenti antisciopero;

questa vertenza così lunga non ha trovato ancora sbocco nonostante gli incontri presso la prefettura;

a testimoniare la volontà di scontro frontale teso ad ottenere la resa « sindacale » dei lavoratori, ed il valore nazionale della vertenza sta la costante presenza alle trattative di un rappresentante nazionale della Confitarma;

recentemente il sindaco ed il prefetto hanno convocato un ulteriore incontro a cui l'azienda non si è presentata;

al contrario l'azienda continua a togliere unilateralmente parti normative ed economiche —:

se non ritenga intollerabile questa situazione;

se, viste le caratteristiche della vertenza e della concessione e dei finanziamenti pubblici alla società in questione, non si intenda intervenire con urgenza al fine conseguire un diverso comportamento da parte degli imprenditori e consentire quindi una giusta conclusione della vertenza medesima.

(4-31679)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

PEZZOLI e LEMBO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — che:

le condizioni della Laguna di Venezia sono critiche visto l'elevato inquinamento provocato in questi anni e tutt'ora dall'industria di trasformazione del petrolio;

dalla trasmissione « Sciuscià » mandata in onda recentemente su Rai 2 sullo stato della Laguna di Venezia si è potuto tristemente constatare come la fauna e la flora siano fortemente contaminate da sostanze chimiche che vengono scaricate indiscriminatamente nelle acque;

i molluschi bivalvi che crescono sui fondali filtrano moltissima acqua e quindi accumulano delle quantità di sostanze nocive via via crescenti man mano che ci si avvicina alla zona industriale;

dalle analisi compiute sui molluschi raccolti nelle vicinanze del Petrol chimico di Venezia si è potuto appurare la notevole concentrazione di diverse sostanze tossiche

lizzazione dei costi; tutto ciò, inoltre, rappresenta una forte contraddizione nei confronti della politica di contenimento della spesa pubblica, perseguita dall'attuale governo —:

se non ritenga opportuno avviare soluzioni alternative alla Cigs attivando soluzioni interne al gruppo, in grado di conservare la piena occupazione ed evitare ulteriori pesanti aggravi all'Inps.

(4-31671)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da sette mesi, con oltre 700 ore di sciopero, è aperta la vertenza fra i rimorchiatori del porto di Livorno la società « Fratelli Neri »;

la società tende ad azzerare le conquiste dei lavoratori, rifiuta di accettare proposte di compromesso tese a salvaguardare i diritti senza intaccare la funzionalità del servizio, proposte e nuova organizzazione del lavoro che porterebbero ad una riduzione del costo del lavoro del 30 per cento;

al contrario l'azienda azzera illegalmente l'accordo aziendale scaduto;

si deve tenere presente che la « Fratelli Neri », con fondi pubblici italiani ed europei ha acquistato rimorchiatori e costruito una palazzina per mensa ed uffici e che ora, sembra, utilizzata come deposito di cellulosa;

i lavoratori denunciano comportamenti antisciopero;

questa vertenza così lunga non ha trovato ancora sbocco nonostante gli incontri presso la prefettura;

a testimoniare la volontà di scontro frontale teso ad ottenere la resa « sindacale » dei lavoratori, ed il valore nazionale della vertenza sta la costante presenza alle trattative di un rappresentante nazionale della Confitarma;

recentemente il sindaco ed il prefetto hanno convocato un ulteriore incontro a cui l'azienda non si è presentata;

al contrario l'azienda continua a togliere unilateralmente parti normative ed economiche —:

se non ritenga intollerabile questa situazione;

se, viste le caratteristiche della vertenza e della concessione e dei finanziamenti pubblici alla società in questione, non si intenda intervenire con urgenza al fine conseguire un diverso comportamento da parte degli imprenditori e consentire quindi una giusta conclusione della vertenza medesima.

(4-31679)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

PEZZOLI e LEMBO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — che:

le condizioni della Laguna di Venezia sono critiche visto l'elevato inquinamento provocato in questi anni e tutt'ora dall'industria di trasformazione del petrolio;

dalla trasmissione « Sciuscià » mandata in onda recentemente su Rai 2 sullo stato della Laguna di Venezia si è potuto tristemente constatare come la fauna e la flora siano fortemente contaminate da sostanze chimiche che vengono scaricate indiscriminatamente nelle acque;

i molluschi bivalvi che crescono sui fondali filtrano moltissima acqua e quindi accumulano delle quantità di sostanze nocive via via crescenti man mano che ci si avvicina alla zona industriale;

dalle analisi compiute sui molluschi raccolti nelle vicinanze del Petrol chimico di Venezia si è potuto appurare la notevole concentrazione di diverse sostanze tossiche

che assunte anche in quantità modeste possono comportare grave nocimento alla salute;

l'elevato e grave inquinamento della laguna di Venezia sta creando problemi alla pesca e all'industria ittica veneziana -:

quali iniziative urgenti si intenda intraprendere per affrontare i problemi ambientali della laguna di Venezia;

se non sia opportuno ridurre ulteriormente i limiti delle sostanze chimiche presenti nelle acque iniziando quel lento processo di recupero dell'ambiente marino della Laguna. (3-06320)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, URSO e SAVARESE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine effettuata dall'Unione agricoltori di Alessandria ha offerto un quadro allarmante circa l'andamento del settore agricolo in provincia;

in particolare, negli ultimi dieci anni l'agricoltura, in provincia di Alessandria, ha subito un decremento del prodotto lordo vendibile di 250 miliardi di lire;

la straordinaria varietà delle produzioni agricole (pomodori, barbabietole, mais, pesche, mele, uva ecc.) caratterizza l'area alessandrina come un « *unicum* » nel Piemonte, ma, ciononostante, la crisi ormai ha colpito l'intero settore;

una serie di complesse ed interagenti concause hanno certamente condizionato l'andamento del settore agricolo: dai livelli insopportabili del prezzo del gasolio ai gravi ritardi nella modulazione degli aiuti comunitari sino alla insufficienza degli interventi per debellare la flavescenza dorata, sono elementi che hanno determinata una crisi così preoccupante da ridurre del 7,5 per cento la superficie agricola lavorata;

per valutare concretamente il vero e proprio tracollo accusato dall'agricoltura

alessandrina, è sufficiente mettere in rapporto il valore della produzione agricola del 1999 (pari a 449.750 milioni di lire) con il valore della produzione agricola del 1991 (pari a 754.627 milioni di lire);

la situazione è di una tale gravità da esigere un forte intervento delle strutture governative per sostenere un settore di primaria importanza nella economia alessandrina -:

quali iniziative intenda assumere a sostegno dell'economia agricola alessandrina, che manifesta preoccupanti segni di crisi strutturale. (3-06326)

Interrogazione a risposta scritta:

LOSURDO e ALOI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* — IV Serie Speciale — n. 91 del 21 novembre 1997 è stato pubblicato il bando di concorso per titoli, integrato da apposita prova scritta selettiva, per la nomina di n. 1600 allievi agenti del Corpo forestale dello Stato;

tale bando prevedeva, tra l'altro, il conseguimento di una votazione minima di 21/30 per poter considerare superata la prova scritta, consistente nella risoluzione di n. 80 quiz a risposta multipla;

prima dello svolgimento della prova scritta il presidente della commissione esaminatrice ha quotidianamente rammentato ai candidati i criteri di assegnazione dei punteggi e cioè punti + 1 per ogni risposta esatta, punti - 0,33 per ogni risposta errata, punti 0 per ogni risposta omessa, specificando che, fatta la debita proporzione, occorreva conseguire una votazione minima di 56 punti per poter considerare superata tale prova;

dato il grande numero di posti messi a concorso, gli allievi agenti vincitori del concorso stesso avrebbero dovuto frequen-

tare i successivi corsi di preparazione in sedi diverse —:

se corrisponda al vero che soltanto una minima parte dei candidati ha conseguito il punteggio minimo di 56 punti nella prova scritta e, in caso di riscontro affermativo, in base a quali disposizioni e in che modo rese pubbliche, è stata abbassata la soglia della sufficienza e come si intenda sanare la disparità di trattamento ai fini della decorrenza della nomina e delle conseguenti retribuzioni tra allievi che frequentano il corso in sedi diverse, nelle quali il corso stesso ha avuto inizi diversi anche a causa del ritardo con cui la dirigenza del Corpo forestale si è preoccupata di reperire le strutture necessarie.

(4-31678)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 127 del 27 marzo 2000 e decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, si è inteso disciplinare il nuovo sistema di reclutamento del personale scolastico attraverso le graduatorie permanenti la cui entrata in vigore, inizialmente fissata entro il 31 dicembre 2000, è stata prorogata al 31 marzo 2001;

e quanto risulta, rientrando il termine del 31 marzo 2001, per l'approvazione delle graduatorie definitive nella libera facoltà dei Provveditorati agli studi, in alcune realtà sarebbero state pubblicate le graduatorie in via definitiva e in altre non sarebbe avvenuta nemmeno la pubblicazione in via provvisoria non essendo stata stabilita una scadenza unica su scala nazionale;

quanto sopra avrebbe creato una grave incongruenza giuridica, che andrebbe a ledere il diritto acquisito da mi-

gliaia di docenti precari trasferitisi da una provincia all'altra, i quali, per l'anno scolastico in corso, rischierebbero non solo la mancata immissione in ruolo, ma anche la perdita delle supplenze temporanee;

eclatante appare, al riguardo, il caso della provincia di Matera dove risulta sarebbero state pubblicate le graduatorie definitive sulla base delle quali si provvederà a nominare il personale a tempo determinato;

per effetto di tale pubblicazione, diversi docenti pugliesi avrebbero prodotto domanda di trasferimento per Bari o Taranto, mentre i Provveditorati potrebbero rendere note le nuove graduatorie anche a marzo —:

se non intenda adottare opportuni provvedimenti finalizzati ad eliminare la incongruenza giuridica lamentata e non ritenga opportuno prorogare di un anno scolastico la validità delle vecchie graduatorie relativamente alle supplenze, fissando un termine unico a livello nazionale per l'entrata in vigore delle graduatorie permanenti. (3-06321)

Interrogazioni a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 34 della Costituzione della Repubblica italiana recita testualmente: « L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita »;

la nuova norma ha innalzato l'obbligo scolastico a nove anni;

molte famiglie poco abbienti sono a tutt'oggi nella assoluta impossibilità di comperare i testi scolastici per i propri figli che frequentano le classi dell'obbligo;

i singoli comuni non ottengono i fondi sufficienti per garantire a tutti sufficienti per garantire a tutti l'effettivo diritto allo studio —:

quali urgenti iniziative intenda avviare perché venga garantito a tutti gli alunni dell'obbligo scolastico i libri gratuiti

tare i successivi corsi di preparazione in sedi diverse —:

se corrisponda al vero che soltanto una minima parte dei candidati ha conseguito il punteggio minimo di 56 punti nella prova scritta e, in caso di riscontro affermativo, in base a quali disposizioni e in che modo rese pubbliche, è stata abbassata la soglia della sufficienza e come si intenda sanare la disparità di trattamento ai fini della decorrenza della nomina e delle conseguenti retribuzioni tra allievi che frequentano il corso in sedi diverse, nelle quali il corso stesso ha avuto inizi diversi anche a causa del ritardo con cui la dirigenza del Corpo forestale si è preoccupata di reperire le strutture necessarie.

(4-31678)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 127 del 27 marzo 2000 e decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, si è inteso disciplinare il nuovo sistema di reclutamento del personale scolastico attraverso le graduatorie permanenti la cui entrata in vigore, inizialmente fissata entro il 31 dicembre 2000, è stata prorogata al 31 marzo 2001;

e quanto risulta, rientrando il termine del 31 marzo 2001, per l'approvazione delle graduatorie definitive nella libera facoltà dei Provveditorati agli studi, in alcune realtà sarebbero state pubblicate le graduatorie in via definitiva e in altre non sarebbe avvenuta nemmeno la pubblicazione in via provvisoria non essendo stata stabilita una scadenza unica su scala nazionale;

quanto sopra avrebbe creato una grave incongruenza giuridica, che andrebbe a ledere il diritto acquisito da mi-

gliaia di docenti precari trasferitisi da una provincia all'altra, i quali, per l'anno scolastico in corso, rischierebbero non solo la mancata immissione in ruolo, ma anche la perdita delle supplenze temporanee;

eclatante appare, al riguardo, il caso della provincia di Matera dove risulta sarebbero state pubblicate le graduatorie definitive sulla base delle quali si provvederà a nominare il personale a tempo determinato;

per effetto di tale pubblicazione, diversi docenti pugliesi avrebbero prodotto domanda di trasferimento per Bari o Taranto, mentre i Provveditorati potrebbero rendere note le nuove graduatorie anche a marzo —:

se non intenda adottare opportuni provvedimenti finalizzati ad eliminare la incongruenza giuridica lamentata e non ritenga opportuno prorogare di un anno scolastico la validità delle vecchie graduatorie relativamente alle supplenze, fissando un termine unico a livello nazionale per l'entrata in vigore delle graduatorie permanenti. (3-06321)

Interrogazioni a risposta scritta:

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il secondo comma dell'articolo 34 della Costituzione della Repubblica italiana recita testualmente: « L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita »;

la nuova norma ha innalzato l'obbligo scolastico a nove anni;

molte famiglie poco abbienti sono a tutt'oggi nella assoluta impossibilità di comperare i testi scolastici per i propri figli che frequentano le classi dell'obbligo;

i singoli comuni non ottengono i fondi sufficienti per garantire a tutti sufficienti per garantire a tutti l'effettivo diritto allo studio —:

quali urgenti iniziative intenda avviare perché venga garantito a tutti gli alunni dell'obbligo scolastico i libri gratuiti

o perché le scuole dell'obbligo vengano dotate dei fondi adeguati ad acquisire una dotazione libraria tale da consentire la donazione dei testi in comodato d'uso.

(4-31655)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 13 aprile 1999 sono stati banditi i concorsi ordinari per esami e titoli a cattedra nelle scuole e istituti statali;

sono previsti criteri di giudizio, con valutazioni per le prove scritte-grafiche, prove pratiche e prove orali;

questi sistemi di valutazione e di voto vengono, successivamente, smentiti da esiti, che penalizzano, paradossalmente, chi risulta avere un voto più alto a vantaggio di chi ottiene un voto inferiore —:

quali siano le iniziative, che il Ministro interrogato voglia adottare, per evitare gli incredibili esiti qui evidenziati e premiare chi ottiene le migliori valutazioni finali.

(4-31661)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SOAVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste in commercio un farmaco costituito da una molecola il cui nome è «alprostadol», prodotto da due case farmaceutiche con la denominazione di CAVERJECT (Pharmacia e Upjohn) e VIRIDAL (Shwarz); esso è articolato alle dosi di 5, 10, 20 mcg in relazione alla risposta individuale variabile e definibile dopo tests seriati per ogni soggetto (ma alcuni soggetti necessitano di dosi anche superiori ai 20 mcg). La somministrazione di tale farmaco

avviene per iniezione diretta all'interno dei corpi cavernosi del pene (quindi in modo poco pratico, poco piacevole, spesso piuttosto doloroso) e costituisce l'unica forma di trattamento del deficit erettile dovuto a lesioni delle strutture nervose deputate a tale funzione;

ad oggi, al farmaco è riconosciuta la «fascia A» solo per la dose di 5 mcg con la nota 75 che recita «limitatamente ai mielolesi» cioè a soggetti che abbiano subito una lesione del midollo spinale e, curiosamente, tale riconoscimento vale solo per il CAVERJECT e non per il VIRIDAL —:

quali siano i motivi per cui, tra le varie possibilità di lesione neurologica si contempla solo quella della lesione midollare, visto che l'indicazione del farmaco è unicamente quella sopraindicata e che la CUF ne riconosce la piena utilità collocandolo in «fascia A»;

perché non si vincoli la «fascia A» ai casi di qualsiasi natura che abbiano documentazione sufficiente, dal momento che esistono strumenti tecnici affidabili in ambito di neurofisiologia clinica che possono dimostrare l'esistenza di una lesione delle strutture neurologiche competenti;

perché non sia riconosciuta la rimborabilità del farmaco (il cui costo si aggira attorno alle 30-35 mila lire) ai molti soggetti sottoposti a interventi demolitivi per carcinoma della vescica o della prostata che subiscono lesioni chirurgiche certe delle strutture nervose periferiche;

perché si preveda la rimborabilità solo per il dosaggio di 5 mcg;

perché si riconosca il rimborso solo per il prodotto di una delle due case farmaceutiche quando i farmaci sono sostanzialmente uguali.

(5-08272)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria 14 di Omegna ha presentato un piano di riorganizzazione

o perché le scuole dell'obbligo vengano dotate dei fondi adeguati ad acquisire una dotazione libraria tale da consentire la donazione dei testi in comodato d'uso.

(4-31655)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 29 del 13 aprile 1999 sono stati banditi i concorsi ordinari per esami e titoli a cattedra nelle scuole e istituti statali;

sono previsti criteri di giudizio, con valutazioni per le prove scritte-grafiche, prove pratiche e prove orali;

questi sistemi di valutazione e di voto vengono, successivamente, smentiti da esiti, che penalizzano, paradossalmente, chi risulta avere un voto più alto a vantaggio di chi ottiene un voto inferiore —:

quali siano le iniziative, che il Ministro interrogato voglia adottare, per evitare gli incredibili esiti qui evidenziati e premiare chi ottiene le migliori valutazioni finali.

(4-31661)

* * *

SANITÀ

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SOAVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

esiste in commercio un farmaco costituito da una molecola il cui nome è « alprostadol », prodotto da due case farmaceutiche con la denominazione di CAVERJECT (Pharmacia e Upjohn) e VIRIDAL (Shwarz); esso è articolato alle dosi di 5, 10, 20 mcg in relazione alla risposta individuale variabile e definibile dopo tests seriati per ogni soggetto (ma alcuni soggetti necessitano di dosi anche superiori ai 20 mcg). La somministrazione di tale farmaco

avviene per iniezione diretta all'interno dei corpi cavernosi del pene (quindi in modo poco pratico, poco piacevole, spesso piuttosto doloroso) e costituisce l'unica forma di trattamento del deficit erettile dovuto a lesioni delle strutture nervose deputate a tale funzione;

ad oggi, al farmaco è riconosciuta la « fascia A » solo per la dose di 5 mcg con la nota 75 che recita « limitatamente ai mielolesi » cioè a soggetti che abbiano subito una lesione del midollo spinale e, curiosamente, tale riconoscimento vale solo per il CAVERJECT e non per il VIRIDAL —:

quali siano i motivi per cui, tra le varie possibilità di lesione neurologica si contempla solo quella della lesione midollare, visto che l'indicazione del farmaco è unicamente quella sopraindicata e che la CUF ne riconosce la piena utilità collocandolo in « fascia A »;

perché non si vincoli la « fascia A » ai casi di qualsiasi natura che abbiano documentazione sufficiente, dal momento che esistono strumenti tecnici affidabili in ambito di neurofisiologia clinica che possono dimostrare l'esistenza di una lesione delle strutture neurologiche competenti;

perché non sia riconosciuta la rimborabilità del farmaco (il cui costo si aggira attorno alle 30-35 mila lire) ai molti soggetti sottoposti a interventi demolitivi per carcinoma della vescica o della prostata che subiscono lesioni chirurgiche certe delle strutture nervose periferiche;

perché si preveda la rimborabilità solo per il dosaggio di 5 mcg;

perché si riconosca il rimborso solo per il prodotto di una delle due case farmaceutiche quando i farmaci sono sostanzialmente uguali.

(5-08272)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria 14 di Omegna ha presentato un piano di riorganizzazione

sanitaria che si propone la ridefinizione dei ruoli delle strutture presenti nel territorio di competenza;

il piano di riorganizzazione prevede di fatto un vero e proprio smembramento dell'ospedale di Domodossola il cui ruolo sarà pesantemente ridotto a favore dell'ospedale di Verbania;

avverso tale piano si sono schierati i sindaci dei comuni ogni ipotesi di smembramento dell'ospedale San Biagio -:

quali provvedimenti il ministro intenda adottare per evitare che la città di Domodossola ed i comuni ossolani vengano privati di una struttura sanitaria che costituisce un riferimento fondamentale per tutti gli utenti della zona;

se l'operazione sia condotta per razionalizzare le spese: non pare, visto che i tagli potrebbero essere ben altri (anche a livello locale), senza farli pagare ai cittadini dell'area di Domodossola. (5-08276)

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'unica associazione che rappresenta gli psicologi che lavorano nei dipartimenti di salute mentale e nelle strutture private e la Società italiana di psicologia dei servizi ospedalieri e territoriali (Sipsot);

nella segreteria, costituita dal ministero presso il dipartimento prevenzione per coordinare i lavori della consulta non c'è nemmeno un rappresentante degli psicologi essendo la stessa composta in prevalenza da psichiatri;

l'associazione Sipsot nonostante sia invitata ai vari convegni che si tengono si trova sempre a svolgere un ruolo marginale essendo in contrasto con le decisioni e indirizzi già presi dalla segreteria;

questo modo di gestire la consulta rappresenta un passo indietro sul lavoro

svolto dagli psicologi affinché le strutture pubbliche risultassero « depsichiatrizzate sul piano terapeutico » -:

se non ritenga utile e necessario inserire all'interno del comitato di coordinamento rappresentanti della Sipsot al fine di bilanciare la forte presenza degli psichiatri e poter così avere una linea guida mediata tra le varie posizioni terapeutiche. (4-31657)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la specialità medicinale Vasosuprina è largamente prescritta dagli specialisti ostetrico-ginecologi, per il trattamento di alcune forme di minaccia d'aborto e viene prescritto, anche ad alcune gestanti per cercare di evitare parti prematuri;

in questi casi l'uso della Vasosuprina non ha alternative;

vista l'importanza delle condizioni patologiche nelle quali il farmaco viene usato non si capisce per quale motivo tale farmaco sia collocato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, quindi a totale carico delle donne che hanno bisogno di tali cure;

la collocazione, in fascia C, tra l'altro, ha comportato la lievitazione del prezzo del farmaco che, proprio per il fatto di trovarsi in tale collocazione, non è sufficientemente calmierato e controllato dallo Stato -:

per quale motivo il farmaco Vasosuprina non è rimborsato dal servizio sanitario nazionale anche se con l'indicazione limitata soltanto alle minacce d'aborto e/o di parto prematuro;

se non si ritenga opportuno, per i motivi suesposti, riclassificarlo nella fascia A del prontuario terapeutico nazionale sì da consentirne la dispensazione gratuita alle gestanti che ne hanno necessità. (4-31664)

**TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'operazione relativa all'accordo tra fondazione della Cassa di risparmio di Trieste e Unicredito italiano, per la cessione a quest'ultima del pacchetto di maggioranza della Cassa di risparmio di Trieste, — in vari esposti inviati al prefetto di Trieste, alla locale procura della Repubblica di ed alla Consob — i piccoli azionisti lamentano palesi contrasti tra le comunicazioni sociali rese dagli organi amministrativi nel corso dell'assemblea della Crt del 15 dicembre 1999 e la successiva comunicazione di Opa dell'Unicredito;

dagli atti trasmessi alle autorità citate risulta che, nel corso della suddetta assemblea, gli organi sociali Crt assicuravano testualmente quanto segue: « La Fondazione, nel fare l'accordo con Unicredito per la cessione del pacchetto di maggioranza ha dato priorità all'ottenimento della parità di condizioni per tutti i soci, compresi quelli di minoranza, che sono quindi liberi di scegliere in base alle proprie valutazioni di convenienza se tenere le azioni di Crt o fare il concambio in azioni Unicredito, alle stesse condizioni previste dall'accordo fatto dalla Fondazione »;

contrariamente a tali comunicazioni sociali degli organi Crt, la comunicazione Opa Unicredito prevedeva esclusivamente un'offerta a lire 32.300 per cada azione Crt, di conseguenza, ai piccoli azionisti Crt, non restava che vendere al prezzo offerto o mantenere la propria partecipazione nella Cassa, senza possibilità di realizzare il concambio promesso;

ciò contraddice con quanto garantito dagli organi Crt e dalla Fondazione, la quale ultima, assieme alle Generali Spa (azionista anch'esso di minoranza), ha po-

tuto beneficiare di un concambio con effetto di godimento 1° gennaio 1999 —:

se non ritenga opportuno espletare direttamente le indagini del caso di propria competenza, dato che nessuna delle autorità interpellate sembra aver riscontrato alcunché di anomalo in quanto loro dettagliatamente esposto. (4-31683)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Partito della Rifondazione Comunista di Genova ha denunciato lo sfruttamento a cui sono sottoposti, in particolare nel periodo estivo i lavoratori del traghetto passeggeri « Aurelia » della società pubblica Tirrenia;

i ritmi di lavoro sono praticamente a nastro continuo, con riposi che saltano e si accordino, e saltuarie pause di appena due ore;

gli stagionali rappresentano il 50 per cento dei lavoratori, alcuni lo sono da oltre 13 anni, questi lavoratori si trovano in una situazione nella quale la rivendicazione di minimi diritti (orari, inquadramenti tabellari, compensi vari) può portare allo sbarco visto il contratto a viaggio;

complessivamente, questa situazione sembra analoga alle altre navi traghetto della Tirrenia;

questa situazione è stata già denunciata in una precedente interpellanza per i lavoratori della Camera;

questa situazione è probabilmente presente su tutte le navi traghetto, in particolare per il periodo estivo;

poiché le sacrosante ferie di molti non può essere né la causa, né la scusa, per

**TESORO, BILANCIO
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA**

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'operazione relativa all'accordo tra fondazione della Cassa di risparmio di Trieste e Unicredito italiano, per la cessione a quest'ultima del pacchetto di maggioranza della Cassa di risparmio di Trieste, — in vari esposti inviati al prefetto di Trieste, alla locale procura della Repubblica di ed alla Consob — i piccoli azionisti lamentano palesi contrasti tra le comunicazioni sociali rese dagli organi amministrativi nel corso dell'assemblea della Crt del 15 dicembre 1999 e la successiva comunicazione di Opa dell'Unicredito;

dagli atti trasmessi alle autorità citate risulta che, nel corso della suddetta assemblea, gli organi sociali Crt assicuravano testualmente quanto segue: « La Fondazione, nel fare l'accordo con Unicredito per la cessione del pacchetto di maggioranza ha dato priorità all'ottenimento della parità di condizioni per tutti i soci, compresi quelli di minoranza, che sono quindi liberi di scegliere in base alle proprie valutazioni di convenienza se tenere le azioni di Crt o fare il concambio in azioni Unicredito, alle stesse condizioni previste dall'accordo fatto dalla Fondazione »;

contrariamente a tali comunicazioni sociali degli organi Crt, la comunicazione Opa Unicredito prevedeva esclusivamente un'offerta a lire 32.300 per cada azione Crt, di conseguenza, ai piccoli azionisti Crt, non restava che vendere al prezzo offerto o mantenere la propria partecipazione nella Cassa, senza possibilità di realizzare il concambio promesso;

ciò contraddice con quanto garantito dagli organi Crt e dalla Fondazione, la quale ultima, assieme alle Generali Spa (azionista anch'esso di minoranza), ha po-

tuto beneficiare di un concambio con effetto di godimento 1° gennaio 1999 —:

se non ritenga opportuno espletare direttamente le indagini del caso di propria competenza, dato che nessuna delle autorità interpellate sembra aver riscontrato alcunché di anomalo in quanto loro dettagliatamente esposto. (4-31683)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Partito della Rifondazione Comunista di Genova ha denunciato lo sfruttamento a cui sono sottoposti, in particolare nel periodo estivo i lavoratori del traghetto passeggeri « Aurelia » della società pubblica Tirrenia;

i ritmi di lavoro sono praticamente a nastro continuo, con riposi che saltano e si accordino, e saltuarie pause di appena due ore;

gli stagionali rappresentano il 50 per cento dei lavoratori, alcuni lo sono da oltre 13 anni, questi lavoratori si trovano in una situazione nella quale la rivendicazione di minimi diritti (orari, inquadramenti tabellari, compensi vari) può portare allo sbarco visto il contratto a viaggio;

complessivamente, questa situazione sembra analoga alle altre navi traghetto della Tirrenia;

questa situazione è stata già denunciata in una precedente interpellanza per i lavoratori della Camera;

questa situazione è probabilmente presente su tutte le navi traghetto, in particolare per il periodo estivo;

poiché le sacrosante ferie di molti non può essere né la causa, né la scusa, per

abrogare i diritti dei lavoratori a normali e soddisfacenti condizioni di lavoro -:

si chiede un immediato intervento al fine di verificare i fatti denunciati e modificare la situazione;

si chiede altresì l'attivazione di un'inchiesta ministeriale al fine di verificare le condizioni di lavoro sui traghetti, con particolare attenzione per il periodo estivo, al fine di riportare sulle navi condizioni di lavoro soddisfacenti. (5-08274)

BECCHETTI, MAMMOLA e GLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 Giugno 2000, n. 186 prevede, all'articolo 2 comma 3, l'emanazione, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore, di un decreto di individuazione e regolamentazione dei servizi portuali che dovrebbe sancire definitivamente la liberalizzazione delle attività nell'ambito dei porti contrastando nel contempo la creazione di monopoli;

nel corso di un convegno indetto sul tema dell'attuazione della stessa legge 186 è stata avanzata l'ipotesi che alle imprese erogatrici di lavoro temporaneo possano essere attribuite anche funzioni in tuffi gli altri settori delle attività portuali e tali ipotesi non sono state contrastate in maniera decisa dal rappresentante del ministero dei trasporti e della navigazione presente ai lavori —:

se non si ritenga opportuno, anche alla luce dei rilievi comunitari ed in considerazione di quanto emerso nel corso del dibattito parlamentare che ha portato alla approvazione della legge 186, e degli impegni assunti in tale sede dal Governo, procedere in tempi brevissimi alla approvazione e pubblicazione del decreto attuativo nel quale siano chiariti in modo inequivocabile i limiti della definizione di «servizi portuali» per evitare che in detti

servizi possano essere ricomprese attività legate alla sicurezza della navigazione.

(5-08275)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARCO FUMAGALLI, GIOVANNI BIANCHI e ATTILI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 25 settembre 2000 si è verificato un grave incidente al parco nord ubicato sul territorio dei comuni di Bresso, Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni nella provincia di Milano. Un elicottero è precipitato nei pressi dell'aeroporto di Bresso, ubicato sul territorio dello stesso parco, causando la morte dei due occupanti e solo per una fortunata coincidenza non ha provocato ulteriori vittime tra le migliaia di cittadini, in particolare bambini che ogni giorno affollano l'area;

già più volte da parte delle amministrazioni comunali e da parte di numerosi cittadini si è sollevata la richiesta del trasferimento del suddetto aeroporto che per la sua collocazione è un pericolo permanente per l'incolumità dei frequentatori del parco. Negli anni scorsi è stato ottenuto lo spostamento del reggimento Aldebaran che creava problemi acustici e di sicurezza, ma questo nuovo incidente ripropone con urgenza la necessità di un pronto intervento anche in considerazione delle possibilità date dal nuovo sistema aeroportuale lombardo;

già in data 13 aprile 2000 i sindaci dei comuni di Bresso, Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni nonché il presidente del parco nord e del locale aeroclub ribadiano la richiesta ai Ministeri delle finanze, dei trasporti e della difesa di una conferenza dei servizi per definire la collocazione e l'utilizzo dell'aeroporto attraverso interventi che portassero a una ulteriore valorizzazione del parco e alla creazione di nuovi spazi a verde per i cittadini —:

quale sia il suo orientamento sul destino e la collocazione dell'aeroporto;

quando intenda riunire la conferenza dei servizi, come del resto si è già impegnato a fare al Senato il 22 marzo 2000 per risolvere definitivamente questa annosa situazione. (4-31659)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante i mesi estivi i trasporti marittimi da e verso l'isola di Ischia sono molto intensi;

a subire i disagi di questi servizi affollati sono *in primis* gli operatori del posto che vivono di turismo;

innumerevoli sono i servizi messi a disposizione dei turisti da cooperative di lavoratori del posto che offrono a costi competitivi il trasporto da e per l'isola all'aeroporto di Napoli Capodichino;

questi servizi permettono ai turisti di usufruire di un viaggio più comodo senza sottrarsi ai vari trasbordi di mezzi con la relativa perdita di tempo —:

se non ritenga necessario ed opportuno interessare del caso l'amministrazione comunale di Ischia e la locale capitaneria di porto affinché siano valutate le richieste avanzate dalle locali cooperative, al fine di ottimizzare il servizio trasporto turisti favorendone il rilancio delle opportune necessarie autorizzazioni. (4-31668)

DE CESARIS e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la forte mobilitazione dei lavoratori la *Gennargentu*, nave traghetto che per decenni ha garantito la continuità territoriale con la Sardegna, è stata avviata al disarmo, o alla vendita; così sembra accadrà all'altro traghetto FS *Gallura*;

si è scelta la via della dismissione, della rinuncia al servizio, del favorire i

traghetti privati per questo servizio non compreso in quello che «gli strateghi» delle FS ritengono il *core business*;

questa politica porta pesanti esuberi in realtà come Civitavecchia, e la rinuncia a fare concorrenza ai privati i quali si troveranno a detenere un monopolio, anche con sovvenzioni pubbliche —:

se il Ministro non intenda rivedere nel contratto di programma in elaborazione e discussione che potrebbe concludere l'*iter* nel prossimo autunno, rivedere gli orientamenti del piano d'impresa delle FS SpA al fine di conseguire anche un ruolo delle FS, utile alla formazione del mercato del settore, nei collegamenti con la Sardegna. (4-31681)

ANGELICI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia, compagnia di bandiera del nostro Paese, nel prossimo orario invernale, che entrerà in vigore dal 1° novembre, starebbe per cancellare molti collegamenti da e per la Puglia, penalizzando notevolmente i viaggiatori pugliesi;

si ipotizza la cancellazione di voli diretti andata e ritorno da Bari e Brindisi per Catania, Bologna, Venezia, Verona, Firenze, Milano, Roma, Palermo;

per i voli restanti si parla di una variazione degli orari che anch'essi finirebbero per penalizzare l'utenza pugliese;

le motivazioni che si addurrebbero sarebbero relative ad una presunta non remuneratività dei voli;

tale motivazione non è oggettivamente credibile, attesa la notevole affluenza che i voli registrano;

malgrado le promesse fatte a suo tempo, la compagnia si rifiuta di istituire voli che colleghino l'aeroporto di Grottaglie a Roma e Milano, costringendo l'utenza tarantina a servirsi degli aeroporti di Bari e Brindisi che distano 90 e 70 km con

grave disagio delle popolazioni, anche considerando che tali voli sono molto spesso completamente saturati -:

se non ritenga di intervenire con tempestività sulla compagnia di bandiera che viene meno ai suoi doveri verso le popolazione del sud che il decreto Bersani si prefiggeva di gratificare per il ruolo nel rapporto con i Paesi balcanici e considerato altresì che, in quanto compagnia di bandiera, Alitalia nella attuale situazione, si trova ad operare sul mercato in modo pressoché monopolistico. (4-31682)

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta D'Ippolito ed altri n. 4-31515 del 21 settembre 2000 in risposta orale n. 3-06319.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 settembre 2000,

a pagina 33468, seconda colonna, dalla diciottesima alla diciannovesima riga, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento) », come stampato;

a pagina 33501, prima colonna, dalla ventunesima alla ventiduesima riga deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento) », come stampato.

grave disagio delle popolazioni, anche considerando che tali voli sono molto spesso completamente saturati -:

se non ritenga di intervenire con tempestività sulla compagnia di bandiera che viene meno ai suoi doveri verso le popolazione del sud che il decreto Bersani si prefiggeva di gratificare per il ruolo nel rapporto con i Paesi balcanici e considerato altresì che, in quanto compagnia di bandiera, Alitalia nella attuale situazione, si trova ad operare sul mercato in modo pressoché monopolistico. (4-31682)

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta D'Ippolito ed altri n. 4-31515 del 21 settembre 2000 in risposta orale n. 3-06319.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 settembre 2000,

a pagina 33468, seconda colonna, dalla diciottesima alla diciannovesima riga, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento) », come stampato;

a pagina 33501, prima colonna, dalla ventunesima alla ventiduesima riga deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento) », come stampato.

grave disagio delle popolazioni, anche considerando che tali voli sono molto spesso completamente saturati -:

se non ritenga di intervenire con tempestività sulla compagnia di bandiera che viene meno ai suoi doveri verso le popolazione del sud che il decreto Bersani si prefiggeva di gratificare per il ruolo nel rapporto con i Paesi balcanici e considerato altresì che, in quanto compagnia di bandiera, Alitalia nella attuale situazione, si trova ad operare sul mercato in modo pressoché monopolistico. (4-31682)

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta D'Ippolito ed altri n. 4-31515 del 21 settembre 2000 in risposta orale n. 3-06319.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 27 settembre 2000,

a pagina 33468, seconda colonna, dalla diciottesima alla diciannovesima riga, deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento) », come stampato;

a pagina 33501, prima colonna, dalla ventunesima alla ventiduesima riga deve leggersi: « Interpellanza: » e non « Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento) », come stampato.